

Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXII • N. 9 • 1° MAGGIO 1958



pubblicazioni per il *mele mariano*

	LIRE
ALBRECHT P. GIUSTINO LA MADRE DI DIO. Teologia e ascetica del culto mariano	220
ALFONSO (S.) DE LIGUORI MARIA SS. NELLE PRINCIPALI FESTE. Letture con esempi e preghiere	50
ANZINI SAC. ABBONDIO MARIA SS. AUSILIATRICE NELLA VITA DI S. GIOVANNI BOSCO. Letture edificanti, fioretti e preghiere per il mese di Maria Ausiliatrice	90
ANZINI SAC. ABBONDIO SOTTO IL MANTO DI MARIA SS. AUSILIATRICE. Motivi di confidenza e corona di grazie in 32 letture per il mese suo	50
ARTUSIO PADRE MARCELLINO TESORO MARIANO. Preghiere e pie pratiche ad onore di Maria SS. arricchite di indulgenze. Legato tela	250
AUSILIATRICE (L') DELLA CHIESA E DEL PAPA. Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria <i>Auxilium Christianorum</i> , nella sua Basilica in Torino, 1903-17 maggio 1953. Con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori	1000
BASILONE SAC. GIUSEPPE L'AUSILIATRICE, COMMEMORATA IL 24 DI OGNI MESE. Doppia serie di brevi consideraz.	80
BASILONE SAC. GIUSEPPE L'IMMACOLATA CONCEZIONE. Novena con esempi. Vol. I - Il senso del dogma	40
Vol. II - Visione di Lourdes	40
BERTETTO - BROCARD - ECC. L'AUSILIATRICE NEL DOGMA E NEL CULTO. Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale. Roma 1950	350
BERTETTO SAC. DOMENICO MARIA NEL DOGMA CATTOLICO. Seconda edizione. Pagg. 724	2000
COJAZZI ANTONIO MADONNA PELLEGRINA	120
BOSCO (S.) GIOVANNI IL MESE DI MAGGIO CONSACRATO A MARIA SS. IMMACOLATA. Ad uso del popolo	150
BOSCO (S.) GIOVANNI NOVE GIORNI CONSACRATI ALL'AUGUSTA MADRE DEL SALVATORE, SOTTO IL TITOLO DI MARIA AUSILIATRICE	40
BERNARDO (S.) DA CHIARAVALLE AD ONORE DELLA VERGINE MADRE	80
BERTETTO DOMENICO L'IMMACOLATA E S. GIOVANNI BOSCO	500
CAPPELLO-PASSARELLI E. LA MAMMA DEL BAMBINO GESÙ	1000
CARMAGNOLA SAC. ALBINO IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE. Letture con esempi	90
CARMAGNOLA SAC. ALBINO LA PORTA DEL CIELO. 33 discorsi per il mese di maggio	400

(continua a pag. 3 di copertina)

La Vittoriosa



Il 19 marzo ultimo scorso l'immensa Piazza San Pietro era gremita di giovani che davano al mondo una dimostrazione schiacciante di amore al Santo Padre. « È il grano che spunta », commentava chi aveva

negli occhi quel trionfo giovanile. Come non sentirsi commossi e inorgoglititi alle parole pronunciate dal Papa, con una voce limpida che trovava nei cuori risonanze incisive e lasciava indovinare una soprannaturale o, per lo meno, una straordinaria ispirazione dall'alto?

« L'inverno, un inverno oscuro è ormai passato. Dio sta donando al mondo la primavera. »

» L'estate verrà, diletti figli; verrà ricca di abbondanti raccolti — ripeteva con sicura affermazione il Papa. — La terra, bagnata di lacrime, sorriderà con perle di amore, e irrorata col sangue dei martiri farà germogliare i cristiani ».

Ecco una precisa inquadratura del nostro tempo. Noi siamo quasi per toccare lo spartiacque che divide l'inverno oscuro dalla ricca estate cristiana che si preannuncia.

« Mille errori moderni sono stati puniti dal loro stesso fallimento — osservava il Papa. E con accento profetico aggiungeva: — Altri errori dovranno scomparire; altri seggi elevati cadere, altre ambizioni sfrenate precipitare infrante. E la rovina sarà tanto più vertiginosa, quanto maggiore sarà stata l'audacia di gareggiare con Dio ».

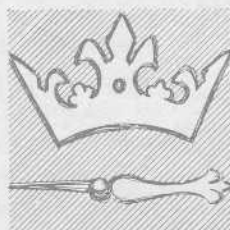
Audacia di gareggiare con Dio: è la definizione chiara di quel grande e inquietante pericolo che minaccia ancora l'Italia: il co-

munismo, il materialismo ateo, il socialismo allineato con i senza Dio.

In questa tremenda congiuntura si delinea sempre più urgente l'intervento dell'Ausiliatrice, di Colei che il Papa ebbe a chiamare « la Vittoriosa di tutte le forze ostili, del mondo e dell'inferno ».

Questa nobilissima Vergine Madre di Dio, vestita di sole, avvolta in un manto di luce, coronata di dodici stelle, ha un piede terribile nello stritolare il capo del serpente infernale. A Lourdes, quando il demonio durante le apparizioni tentò di spaventare la piccola Bernardetta, bastò un battito di ciglia dell'Immacolata perchè tutto svanisse come nube di vapore.

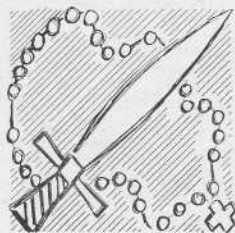
San Francesco di Sales conosceva il formidabile potere della Madonna e, con una confidenza che precorre e anticipa quella di Don Bosco, le rivolgeva questa delicata preghiera: « Ricordatevi, o dolcissima Vergine, che voi siete mia Madre e io sono vostro figlio; che voi siete potente, mentre io sono povero, vile e debole. Non dite, cara Vergine, che non potete, poichè il vostro carissimo Figlio vi ha dato ogni potere sia in cielo che in terra ».



In tempi difficili per la Chiesa, sette secoli fa, Domenico di Guzman combattè il male con un'arma affilata che si rivelò in seguito « arma assoluta », disintegrante dell'eresia: il Rosario.

Don Bosco fu un innamorato del Rosario, perchè sapeva che nelle peggiori situazioni il Rosario è la formula a successo che provoca infallibilmente l'intervento massiccio dell'Ausiliatrice.

Quando l'8 dicembre 1942 Pio XII consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria iniziò con le parole: « Regina del Santo Rosario, Aiuto dei Cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio... ». Rosario e Ausiliatrice, nel pensiero del Papa, sono abbinati e si completano.



In questo mese di maggio c'è troppo bisogno dell'Ausiliatrice.

« La Nostra parola — scrisse il Santo Padre — vuol essere preghiera, anzi grido di implorazione a Colei che, nella trepida minacciosa ora

che volge, non può non muoversi per moltiplicare i prodigi del suo aiuto ai cristiani. *Auxilium Christianorum...* è il titolo glorioso, cui con mirabile consenso rende testimonianza la famiglia cristiana di ogni tempo e di ogni luogo. Nè il consenso verrà meno se, con la fede di San Giovanni Bosco, il devoto di Maria, la famiglia cristiana vorrà ancora una volta ritemperarsi in un salutare rinnovamento dello spirito e del costume per innalzare in sincerità di cuore la sua supplica imploratrice alla Vittoriosa di tutte le forze ostili, del mondo e dell'inferno ».

Il Papa, con evidente chiarezza, ha l'animo sempre all'erta sui destini del mondo, soprattutto dell'Italia. Sa che le forze del male stanno facendo un poderoso sforzo d'intesa, una coalizione per combattere la Chiesa. « Io non arrivo a fare la quarta parte di ciò

che vorrei », diceva recentemente il Santo Padre all'ambasciatore di Francia. Il Papa, infatti, misura con angoscia lo stato del mondo. Vorrebbe in qualche modo prenderlo tra le sue mani, strapparlo alle nefaste correnti che lo lacerano, ricuperarlo, liberarlo. La sua voce è la sola che possa ancora fare intendere le serene parole della saggezza.

Nel suo discorso del 19 marzo ebbe queste altre espressioni confortanti:

« Come in tutte le primavere, così nella imminente non mancheranno i venti e le tempeste; la Chiesa non ha finito il suo martirio. Fate vostra, o giovani, la Nostra speranza e dite a tutti che siamo in una primavera della storia, una primavera che precede una delle estati più ricche e più luminose ».



Don Bosco, in una visione, vide la nave della Chiesa, guidata dal Papa, dopo l'assalto sferrato dai suoi nemici, gettare l'ancora in una zona di acque tranquille, tra due colonne incrollabili: l'Eucarestia e l'Ausiliatrice. Imperi, ideologie, passioni, non hanno che un tempo e poi tramontano. Ciò che non passa — come scrisse stupendamente Claudel — è « quel Vegliardo del Vaticano senza eserciti, quel grande mendicante di amore che noi chiamiamo Santo Padre ».

Ed è sul Papa e sulle frontiere della cristianità che veglia, vigile scolta, l'Ausiliatrice. Il suo piede scalzo, ornato, come a Lourdes, di una magnifica rosa d'oro, ha la forza gigantesca di schiacciare e stritolare la testa infernale del demonio.

Cento anni DAL PASSAGGIO DI UN SANTO

S. Giovanni Bosco sbarcava 100 anni fa a Civitavecchia, diretto a Roma, dove avrebbe, con il Papa Pio IX, gettato le basi della Congregazione Salesiana. Quando giunse a Civitavecchia, dopo un viaggio per mare nel quale aveva sofferto moltissimo, essendo domenica e non potendo celebrare perchè senza forze, si recò nella chiesa di S. Maria (ora distrutta) per ascoltarvi la Messa. Il Santo, notando le Memorie Biografiche, restò molto bene impressionato della devozione dei fedeli.

I figli di Don Bosco, che da più di trent'anni lavorano a Civitavecchia in una Parrocchia di oltre ventimila abitanti, a cui è annesso un fiorente Oratorio, hanno voluto solennizzare la ricorrenza centenaria. Dopo un triduo di preparazione, il giorno della festa ha visto accorrere un numero immenso di fedeli a onorare il Santo.

A ricordo del centenario, durante la conferenza, su iniziativa dei Cooperatori, fu fondata una borsa di studio per un aspirante alla vita salesiana ed è stato stabilito di interessare le autorità competenti perchè nella ricostruenda chiesa di S. Maria venga dedicato un altare a San Giovanni Bosco.



Amore contro odio

Un prete pallido, macilento per le sofferenze, batteva un giorno le vie meno frequentate di una città cinese in visita segreta ai cristiani nascosti. Improvvisamente si accorse che due poliziotti comunisti lo stavano pedinando. Erano sempre sulle sue tracce anche quando scantonava. Stanco, il prete cinese tentò con una mossa rapida di sottrarsi a quell'inseguimento; infilò una delle tante viuzze laterali, si lasciò assorbire dalla folla. Ma era tanta la sua emozione che non si accorse che la via era sbarrata da una grossa pietra; mentre volgeva la testa per vedere se i due misteriosi segugi della polizia lo braccavano ancora, incespì e cadde; battè con i denti sul macigno e si rialzò in preda a una forte emorragia.

Fu quella la prima caduta sulla via del Calvario di Don Simone Leong Shu Tchi.

Riuscì a riparare in casa di amici, che con somma precauzione lo ospitarono e lo tennero nascosto; da informazioni filtrate fino a lui venne a sapere che la polizia comunista lo stava ricercando. Decise di fuggire.

*

Don Simone era nato il 3 ottobre 1912 a Ts'ing Wang, nel Kwang-tung. Ebbe una fanciullezza limpida e felice in seno a una famiglia di schietta osservanza cristiana. Il Signore lo guidò nel collegio salesiano di Macao, già orfano di padre. Fece gli studi elementari e poi si indirizzò ai corsi professionali di falegnameria. «Era avido di catechismo e si distingueva nelle gare», ma gli rimase sempre una pungente nostalgia e il desiderio di farsi prete.

Passò nell'aspirantato salesiano, iniziò gli studi che lo dovevano portare al sacerdozio. Dovette affrontare prove piuttosto serie. Durante le vacanze in famiglia trovò che in casa sua si era già installata una buona signorina che, nell'intenzione dei suoi parenti, sarebbe dovuta diventare la compagna della sua vita. Capì che gli stavano tendendo una trappola per stroncare la sua vocazione. D'altronde è inconcepibile per i Cinesi che un figlio unico di madre vedova, come

era appunto il caso di Simone, non si dovesse sposare e lasciasse morire il nome della sua famiglia. Furono giorni di lotta estrema perché tutti, anche la mamma, erano coalizzati contro di lui. Non volle però rinunciare all'ideale del sacerdozio, dove sentiva che il Signore lo chiamava. Con una decisione improvvisa troncò le vacanze e, anticipatamente, rientrò in collegio.

Dopo il noviziato (che fervore notarono in quel giovane chierico, asceticamente e gioialmente caro!) intraprese gli studi liceali; ma anche qui non mancarono le delusioni che avrebbero potuto scoraggiarlo. Gli fu consigliato di troncare gli studi, date le difficoltà che incontrava. Accettò, con rassegnazione, di deporre la veste, ma non spese nel cuore la fiammella del sacerdozio. Anzi il desiderio lo bruciava talmente che i Superiori, dopo un periodo di quattro anni di prova nella vita pratica salesiana, lo riammisero a proseguire gli studi a Shanghai.

Ebbe un brivido di felicità; la via gli era ormai spianata davanti. Dopo sette anni di studi (tre di filosofia e quattro di teologia) il 1° luglio 1948 veniva ordinato prete da S. E. Mons. Arduino, consacrato due giorni prima nuovo Vescovo di Shiu Chow. Due primizie offerte al Signore.

Subito rivelò quali doti nutriva nel cuore. Era di un'allegria contagiosa; rideva come pochi quando sfoderava eccellenti papere in italiano; sapeva divertire i giovani, intrattenerli, soprattutto li affascinava nell'insegnamento del catechismo. Quella fu la sua specialità: catechismo! A lui venivano affidati sempre i ragazzi più riotosi, gli sbandati, i difficilmente recuperabili. Egli aveva un'improvvisazione e un'abilità ineguagliabile nel rendere piacevole quella materia, nell'innamorarne le anime giovanili. Si vedeva che gli sprizzava dal cuore. Costruì un bigliardino catechistico, tutto di sua invenzione: un suo brevetto personale.

Gli avvenimenti intanto precipitavano. Nel 1949 i comunisti si impadronivano della diocesi di Shiu Chow.

Don Simone iniziava la sua *Via Crucis*.

*

Un giorno gli giunse un invito redatto in termini cortesi di partecipare a un comizio popolare, a un *meeting*; l'assemblea era accesa di odio contro gli sfruttatori del popolo e gli Americani imperialisti. Gli oratori, che si alternavano al microfono, insistevano perché la grande Cina imparasse a odiare quei nemici irriducibili del

popolo cinese. Don Simone fu invitato a esprimere le sue idee. Pallido, ma coraggioso, in mezzo a quella folla eccitata dagli *agit-prop*, egli parlò di amore. Fu una doccia fredda che spense quelle vampate. Non gliela perdonarono. Il suo nome fu segnato subito sulla lista nera: presto o tardi sarebbe venuta la sua ora.

Stava celebrando Messa quando fu brutalmente interrotto; gli fu ingiunto di lasciare la residenza missionaria e fu costretto ad abitare in una stalla. La sua bella chiesa (una chiesa per cui nutriva tanto amore) fu profanata e trasformata in sala di riunioni popolari; il grande quadro della Madonna fu rovinato e bruttato con la calce.

È la legge del chicco di grano. «Se il chicco di grano non marcisce e non muore, non porta frutto».

La persecuzione non era finita; arrestato improvvisamente, viene condotto, anzi trascinato, in una fiorente comunità cristiana, a Tsak Tsi Tam, buttato in ginocchio e, di fronte alla folla di pagani e di cristiani, dileggiato, percosso e flagellato. Le accuse che pesavano sul suo conto erano di aver dato vita alla Legione di Maria e di aver adescato e invogliato i giovani alla vita religiosa e sacerdotale.

Lo buttarono come uno straccio in carcere; due mesi dopo (chissà come) veniva rilasciato. Sapeva però di essere controllato; forse volevano tenerlo sotto osservazione per scoprire altri nuclei di resistenza cattolica, altri isolotti di fede e spiantarli.

Fu appunto durante una visita ai cristiani della diaspora che inciampò contro una pietra e si fracassò i denti.

Dopo tre giorni di treno, misterioso come un avventuriero del Signore, senza foglio di via e con i denti rotti raggiunse Shanghai. Ma qui cominciarono a fioccare altre grane con la polizia.

Tre mesi dopo si spostò al nord e raggiunse Pechino. La polizia non gli dava tregua. Sotto-posto a maceranti interrogatori, capi che la sua presenza era un rischio, tanto più che non capiva il pechinese e quelli della città non capivano il suo cantonese.

Scese di nuovo al sud, si procurò i documenti e la carta di identità e, visto che la vita laggiù era impossibile, decise, nonostante tutto, di risalire a Pechino.

Da parte della polizia era iniziata una caccia all'uomo; prima o poi lo avrebbero beccato. Neanche a farlo apposta mise piede nella casa salesiana di Pechino quando i poliziotti comunisti stavano irrompendo e facendo una retata. Uno dei primi a cadervi fu Don Simone.

Non se ne liberò più. Passò di carcere in carcere. Cominciò l'agonia del Calvario. Poi, più nulla. Si sapeva di lui soltanto che viveva in carcere, nelle luride carceri comuniste, come un rudere di uomo torturato. A goccia a goccia gli cavarono il sangue dalle vene. Ma non gli morì nel cuore la fede e l'amore alla Chiesa, al Papa, a Gesù.

Non ci sono notizie, per adesso, della sua morte a supplizio lento. Si sa soltanto che nei primi mesi del 1956 dalle carceri di Lienhsien fu cavato fuori un cadavere, che era stato il corpo di Don Simone, e buttato nella fossa comune.

L'immolazione era completa. Sacerdote e Vittima. Aveva sognato tanto di diventare sacerdote, «dispensatore del Sole» come diceva Santa Caterina da Siena; il Signore lo volle sacrificare come «ostia propiziatrice». Quarantatré anni di vita chiusi con il martirio. San Giovanni nell'*Apocalisse* parla di coloro «che vennero dalla grande tribolazione e lavarono le loro vesti nel sangue dell'Agnello».

Contro l'odio Don Simone aveva offerto il suo amore.

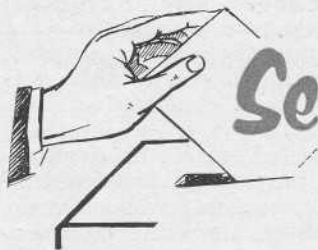


CINA

CAMPAGNA COMUNISTA
CONTRO I NOSTRI
MISSIONARI

(sotto) La gioventù della repubblica popolare comunista avanza trionfalmente portando pace, civiltà e benessere.

(sopra) «Attenti — dice il missionario retrogrado — non partecipate a queste manifestazioni comuniste, altrimenti andrete all'inferno!».



Se ci fosse Don Bosco

Nel 1947 in sede di Assemblea Costituente si elaboravano gli articoli della nuova Costituzione Italiana; e nel coro delle discussioni si verificarono, tra gli altri, due episodi che non invano saranno qui rievocati, perchè adatti a orientare i Cooperatori in vista delle prossime elezioni.

PRIMO EPISODIO

Il 24 aprile fu la giornata conclusiva dei molti dibattiti che erano divampati sulla opportunità di conservare nel testo definitivo della Costituzione (art. 23) la parola «indissolubile», in riferimento al matrimonio. È evidente che i sostenitori di tale dicitura partivano da una sincera concezione cristiana del matrimonio e ne sentivano l'inderogabile importanza. Non così gli altri, per la cui presa di posizione la parola «indissolubile» fu respinta solo con 3 voti di maggioranza, tra i significativi applausi di interi settori dell'Assemblea.

Ora si noti: in fase di propaganda elettorale più di un partito si era definito *aperto ai cattolici* e aveva proclamato di apprezzare e rispettare i valori della religione. Quelle, però, erano state soltanto parole, a cui purtroppo non dovevano corrispondere i fatti; ed erano state dette con il presumibile scopo di illudere l'elettore cattolico incauto. All'atto pratico quel partito, che dell'idea cristiana fa suo programma, si trovò insufficientemente appoggiato nel difendere il principio della indissolubilità del matrimonio; e rimase in minoranza. I rappresentanti degli altri partiti infatti, come sovente avviene quando la discussione si porta sul terreno religioso, erano passati all'opposizione, nonostante le dichiarazioni del periodo elettorale.

SECONDO EPISODIO

Il 24 dicembre, poi, alla nostra coscienza di credenti fu imposta un'altra dolorosa rinuncia: con opposizione intransigente non si volle che la Costituzione della Repubblica Italiana prendesse inizio e ispirazione dal nome di Dio. Per non accettare tale inizio, pur tanto logico e doveroso, si fece appello alla esigenza profonda di non turbare l'unione dell'Assemblea Costituente: si fece insomma risuonare il monito che, qualora si fosse insistito su quel nome, unione non ci sa-

rebbe stata, ma si sarebbe determinata una deprecabile quanto inevitabile frattura.

Segno premonitore!

Ed infatti ecco che in dieci anni di vita parlamentare, ogniqualvolta i cattolici propugnano un'iniziativa che onori Dio, un provvedimento che garantisca il rispetto della Chiesa, una legge che tuteli i diritti delle scuole dove si impartisce un'educazione cristiana integrale, trovano violenta opposizione.

Preferiremmo tenere altro discorso e sinceramente godremmo, se potessimo prendere atto che sono molti e svariati i settori politici italiani capaci di entrare in sintonia con la voce della Religione e della Chiesa. Con dolore, invece, dobbiamo dichiarare che non è così. Nostro malgrado, insomma, dobbiamo diffidare di coloro che in passato fecero al riguardo delle dichiarazioni che sembravano impegnative e rassicuranti: essi dissero delle parole che a fatti smentirono clamorosamente; e non una sola volta.

MONITO AUTOREVOLE

Alla luce di questi fatti vanno intese le esortazioni del Supremo Pastore. La parola del Papa in tema di elezioni ha due punti salienti, che in concreto indicano a ogni fedele la direttiva cui ispirarsi.

1° punto

Nelle presenti circostanze è stretto obbligo per quanti ne hanno il diritto, uomini e donne, di prender parte alle elezioni. Chi se ne astiene, specialmente per indolenza e viltà, commette in sé un peccato grave, una colpa mortale.

2° punto

La coscienza impone a ogni sincero cattolico di dare il proprio voto a quei candidati che offrono garanzie veramente sufficienti per la tutela dei diritti di Dio e della società, secondo la legge di Dio e la dottrina morale cristiana.

Vogliamo sottolineare e commentare due particolari:

1° Il S. Padre parla di garanzie veramente sufficienti: ciò per mettere in guardia gli elet-

tori cattolici di fronte alle cortine fumogene della propaganda, cioè contro le parole dette con la sola mira di nascondere i propri intenti e attirare elettori e voti. Dunque: occhio alle garanzie, ossia occhio al passato!

2° Il S. Padre parla a «ogni sincero cattolico»: tale, secondo il concetto di Don Bosco, è il Cooperatore Salesiano. Orbene: quando uno è cattolico sincero è indubbiamente coerente: e nel libero esercizio del voto, per essere coerente, segue il dettame della coscienza, non delle simpatie e nemmeno del risentimento. Quante volte il risentimento o le simpatie portano l'uomo a essere incoerente! Dunque: nel votare bisogna evitare a ogni costo di lasciarsi dominare dal risentimento o dalle simpatie.

DON BOSCO ELETTORE

Nel novembre 1857 erano indette le elezioni generali per il Parlamento Subalpino. Poiché il Segretario Comunale di Castelnuovo d'Asti sembrava nutrire qualche dubbio sul diritto di Don Bosco a votare, il Santo si procurò i documenti comprovanti il suo pieno diritto al voto. Quindi li esibì per lettera, scrivendo: «Desidero essere elettore comunale e politico». Questo per ciò che riguarda i suoi casi personali.

Ma non si limitò a questo: difatti fece opera di persuasione presso chi poté, affinché votasse e votasse bene. Non pago di ciò, a elezioni avvenute, non fece mancare il suo consiglio agli eletti sull'atteggiamento da prendere nelle discussioni e votazioni.

Rifuggì egli sempre, sebbene gli fosse consentito, dall'isciversi a un partito. Tuttavia non si estraniò dalle vicende della vita pubblica, conscio che la partecipazione dei cattolici in essa poteva concorrere a imprimere un volto cristiano alla vita della intera nazione, così come la loro astensione avrebbe determinato fatalmente una situazione di mortificante oppressione per la Chiesa, regno di Dio sulla terra.

Don Bosco vide, con l'intuito del santo e del genio, che esisteva una trincea sulla quale v'era da combattere una lotta decisiva: vi accorse, e vi stette quanto poté.

Elezioni politiche e amministrative, nomina dei Vescovi alle sedi vacanti, libertà del Conclave dopo la presa di Roma furono eventi che a volta a volta portarono Don Bosco in prima linea, con lo stato d'animo che traspare dalla lettera a un ministro. Nell'ottobre 1873 scriveva al Guardasigilli Villani: «Come prete io amo la Religione, come cittadino desidero fare quanto posso per la patria».

Questo è lo stato d'animo di Don Bosco e non lascia adito a dubbi su quel che farebbe oggi, se fosse in vita. Chiamati a vivere del suo spirito, non possiamo agire diversamente.

il grande pellegrinaggio dei Cooperatori a LOURDES

Mentre esce questo numero del Bollettino arrivano a Valdocco i Cooperatori di tutta Italia per la prima tappa del grande Pellegrinaggio.

Visitati i luoghi sacri salesiani e ricevuta la benedizione di Maria Ausiliatrice dal Rev.mo Rettor Maggiore, i 1500 Cooperatori Italiani partono sui treni speciali: il treno bianco e il treno azzurro.

Tutto è stato previsto, anche per merito dell'assistenza tecnica della benemerita Opera Pellegrinaggi Paolini, in modo che il viaggio si effettui nella forma più confortevole e atta a preparare gli animi al grande incontro con la Vergine dei Pirenei.

Le preghiere dei nostri pellegrini avranno una particolare intenzione per i Cooperatori impediti di partecipare al Pellegrinaggio, specialmente per quelli che hanno bisogno di maggior conforto, perchè più provati dal dolore.

Come a Lourdes si effettuerà una perfetta comunione di sentimenti e d'intenzioni tra i Cooperatori delle diverse nazioni là convenuti, così possiamo assicurare i membri della grande Terza Famiglia Salesiana che in quei giorni tra i presenti a Lourdes e i lontani si formerà una operante unione di cuori, di preghiere e di voti.

Per questo il nostro Pellegrinaggio a Lourdes sarà veramente il pellegrinaggio di tutta la Terza Famiglia Salesiana, anzi di tutta la Famiglia Salesiana.

★

Sono già arrivate varie offerte per il grande stendardo della Pia Unione, che sarà inaugurato a Lourdes, accompagnate da espressioni di una cordialità che commuove. ★ Mentre ringraziamo i generosi oblatori assicurando loro un particolare ricordo riconoscente ai piedi della Vergine Immacolata, inviamo fin d'ora il nostro grazie a quanti vorranno ancora concorrere a coprire la spesa.

dialogo coi cooperatori

Devo fare scuola di Religione a delle giovanette quasi tutte studentesse del Ginnasio o dell'Istituto magistrale e mi trovo a volte imbarazzata di fronte alle difficoltà che mi vengono rivolte a riguardo di alcune pagine dell'Antico Testamento. Mio fratello nel fare scuola di Religione all'Oratorio maschile ai più grandicelli, studenti o giovani operai, si trova anch'egli in non minori difficoltà per la stessa ragione. Come dobbiamo fare? I nostri alunni esigono una spiegazione; noi siamo certi che c'è e degna della Parola di Dio, ma stentiamo a trovarla.

LINA e GINO COLNAGO, Bergamo

Le difficoltà che voi incontrate sono comuni a un buon numero di Catechisti volontari come voi, difficoltà di indole storica, dottrinale, morale: dal pomo di Adamo al diluvio universale, alla torre di Babele; dal passaggio del Mar Rosso alla manna, al « Fermati o sole » di Giosué; dal travestimento con cui Giacobbe ingannò suo padre Isacco agli eccidi compiuti da Giosué.

Una risposta atta a rintuzzare lì per lì un'obiezione si può trovare con relativa facilità; ma una risposta che risolva una difficoltà, alimentando la stima verso la Parola di Dio e quindi anche la Fede, è più difficile. Vi potremmo consigliare di organizzare un corso di Sacra Scrittura per voi Catechisti volontari, diretto da qualche professore di Seminario o di qualche Istituto religioso.

Vi possiamo anche consigliare un libro, per esempio *Incontro all'Aurora* di G. Pace, antologia biblica riccamente illustrata (Libreria Dottrina Cristiana - Torino), che vi farà ripercorrere la Storia Sacra, presentandovi tutte le pagine della Sacra Scrittura più importanti sia dal punto di vista storico-dottrinale che da quello liturgico-artistico, risolvendo insieme un gran numero di difficoltà.



Desidererei essere tranquillizzata su di un dubbio che mi tormenta. Avevo i miei quattro figli ancora piccoli, e avevo l'abitudine di condurli, la domenica, alla S. Messa con me non dopo le nove. Più tardi dovevo sbrigare le faccende e per le tredici il pranzo doveva essere pronto,

perché mio marito desiderava che tutti insieme uscissimo presto per godere qualche ora all'aria libera. Una domenica piovve a dirotto fino a mezzogiorno: siccome mi premeva di non far tardi, decisi di non andare alla Messa. Però tutti e cinque pregammo con fervore e dissi che, non avendo ascoltato la Messa, non saremmo andati nemmeno a passeggio. Essi non protestarono. A me pare d'essermi comportata bene. Sottoposi il caso a due sacerdoti: l'uno mi disse che avevo agito bene, l'altro mi rimproverò. Gradirei il parere di un altro Ministro di Dio.

Una Cooperatrice di Roma

Buona Cooperatrice, tenga presente che il Confessore decide in base ai dati forniti dal pe-

nitente. Ella avrebbe quindi dovuto precisare di che età erano i suoi bambini, se la chiesa era molto distante, se facendo custodire i più piccoli dal marito o da altra persona di casa, avrebbe potuto andare a Messa coi più grandi, ecc.

Le circostanze — dicono i Teologi — possono talora mutare radicalmente la moralità di un atto o di una decisione, sicché un'omissione potrà in certi casi essere un atto di doverosa prudenza, in altri di colpevole negligenza. La divergenza di giudizio dei due sacerdoti consultati deriva probabilmente da una imperfetta descrizione del fatto nelle sue circostanze.

Ella ha fatto molto bene — se si trattava di vera impossibilità di uscire coi figli — a santificare la domenica con la preghiera collettiva e col fioretto della rinuncia al passeggio: nel caso però che nella località vi fosse stata la Messa vespertina, essendo cessata la pioggia al pomeriggio, le rimaneva l'obbligo di parteciparvi coi suoi bambini che avessero compiuto i sette anni. Come norma generale, non si può ritenere che il

Messa di Diamante

Il 10 aprile nella Basilica di Maria Ausiliatrice celebrava una delle sue Messe giubilari il venerando Salesiano Don LUIGI TERRONE. La fausta ricorrenza della sua Messa di Diamante ha colmato di giubilo i numerosi amici del benemerito Salesiano che, nella sua carriera di direttore, maestro dei novizi e segretario del compianto Don Ricaldone e come scrittore dalla vena facile e popolare, ha compiuto nel nome e con lo spirito di Don Bosco una lunga, preziosa e apprezzata opera di bene.

tempo piovoso dispensi in ogni caso dal dovere festivo.

Una domenica, in cui faceva brutto tempo, un amico di Alessandro Manzoni l'andò a visitare e lo trovò di pessimo umore.

— Che avete, don Alessandro? — gli domandò.

— I miei non hanno voluto che uscissi per andare a Messa, col pretesto del brutto tempo.

— Hanno fatto benissimo! Potevate buscarvi un malanno.

— E io dico che hanno fatto malissimo. Se avessi vinto un premio alla lotteria e il tempo per ritirarlo fosse scaduto oggi, credete voi che mi avrebbero dato il consiglio di rimanere a casa? E la Messa non vale assai più d'un premio di lotteria di qualsiasi valore?

Ricordiamo pure — per altri casi analoghi — le parole perentorie che il 10 novembre 1940 S. S. Pio XII rivolgeva ai Giovani di A. C.: « L'obbligo imposto ad ogni cristiano di santificare le feste è di precetto grave, e non è lecito dispensarsene alla leggera col pretesto di una escursione domenicale, di una battuta di caccia, di una riunione sportiva ».



La pagina dei COOPERATORI

Una centrale di energia spirituale

Di sera la città s'illumina come d'incanto; ma la fonte della luce è lontana, lassù tra le vette che nascondono un laghetto alpino e adombrano a valle un modesto edificio dove una cascata aziona le turbine. Senza la centrale elettrica non ci sarebbe il miracolo dell'illuminazione urbana.

Un Cooperatore salesiano, che deve essere luce per altre anime, non può trascurare la fonte principale della sua luce e del suo calore: deve anch'egli disporre di una centrale. Ora questa centrale delle energie spirituali ha un nome: *Esercizi Spirituali*.

Tutti ormai, anche i più poveri operai ed impiegati, trovano modo di rifare le forze del corpo con alcuni giorni all'anno di completo riposo in ambiente diverso dall'abituale. E per l'anima, le cui energie sono più insidiate, non si troveranno almeno tre giorni di ristoro spirituale?

Non si tema! Fare gli Esercizi Spirituali non significa andarsi a chiudere in un chiostro in rigoroso silenzio, salmodiando come certosini. I corsi che ogni Ispettorato promuove per i Cooperatori e le Cooperatrici hanno una impronta schiettamente salesiana e si chiudono col rimpianto che sian trascorsi troppo in fretta. Lo possono attestare quei Cooperatori e quelle Cooperatrici che negli anni scorsi parteciparono agli Esercizi organizzati per loro. Ogni anno aumenta il numero degli iscritti alla Pia Unione che pensano anche a queste ristoratrici ferie dell'anima, il che sta a dimostrare che tornano alle loro case pienamente soddisfatti. Quest'anno si prevede un grande numero di iscrizioni anche in vista dell'anno mariano ed è appunto per dare a tutti la massima comodità di parteciparvi che nel *Bollettino* del mese scorso abbiamo elencato i corsi organizzati per i Cooperatori e le Cooperatrici in tutta l'Italia.

Nulla di meglio che celebrare l'anno centenario mariano passando qualche giorno nel clima di alta spiritualità di un corso di Esercizi Spirituali.

NUOVI CENTRI DI COOPERATORI

Per lo zelo di rev.mi Direttori Diocesani e Decurioni, Parroci e Sacerdoti, in quest'ultimo periodo sono sorti in varie località nuovi centri della Pia Unione. Di essi mese per mese dà notizia il Bollettino Dirigenti. Qui vogliamo segnalarne alcuni dei più recenti.

In occasione della festa di Don Bosco, alla presenza di S. E. il Vescovo Mons. Raffaele Baratta, ha avuto inizio ufficiale il Centro Cooperatori di **Rieti**. Animatore della bella iniziativa, il Direttore Diocesano Don Adriano Silvestrelli.

A **Camogli**, il nuovo Centro è sorto presso il Santuario di N. S. del Boschetto, per opera del Rettore Mons. Giacomo Crovari, coadiuvato dallo Zelatore avv. Gardella.

Anche a **Genova-Voltri** il Decurione Parroco Don Natale Traversa ha promosso l'organizzazione del Centro, che ha avuto inizi assai lusinghieri.

A **Genova-Quarto** patrocinatori entusiasti della nuova iniziativa furono il Parroco Decurione Don Erasmo Sanguineti e lo Zelatore comm. Firmino Ravecca.

A **Monza** il nuovo Centro fu promosso dal Can. Angelo Mosconi, a **Castellazzo Bormida** dall'Arciprete Don Giovanni Maestri, a **Casalecermelli** dal Prevosto Decurione Don Anselmo Pianzola, a **Sezzadio** dal Prevosto Don Francesco Romagnini, a **Lefie di Bergamo** dal Prevosto Don Davide Azzola e dal direttore dell'Oratorio Don Pietro Seogni, a **Roppolo Piano** (Vercelli) dal Parroco Decurione Don Oreste Fontanella. Altri Centri della Pia Unione sono sorti a **Sassuolo**, **Quargnento**, **Intra**, **Lomello**, **Pallanzeno**, **Pavia**, **Premosello**, ecc.

I Sacerdoti che li curano seguendo le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori, affermano che trovano nei Cooperatori e nelle Cooperatrici dei preziosi ausiliari in ogni settore dell'apostolato cattolico.

Conferenza al Clero di Ravenna

Giovedì, 20 febbraio, il Segretario Generale dei Cooperatori tenne in Arcivescovado una conferenza ai sacerdoti della città, presente S. E. Mons. Salvatore Baldassarri.

Dopo il conferenziere, prendeva la parola S. E. Mons. Arcivescovo, dicendosi lieto di mettere se stesso e il suo ven. Clero a disposizione della Cooperazione salesiana. E si compiaceva di aggiungere che egli, faentino, poteva affermare che Faenza si è conservata «un'oasi bianca» in mezzo alla Romagna, anche per merito dei Cooperatori salesiani.

INIZIATIVE dell'anno mariano

Nel grande Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di **Vallecrosia** il 16 febbraio si svolse la commovente cerimonia della « Consegna del S. Rosario ». La cappella dell'Istituto era piena di genitori, tutti Cooperatori, accorsi alla prima Conferenza annuale. Al termine di essa entrarono le allieve, che si diressero all'altare presentando al Sacerdote benedicente chi una, chi due, chi tre o più corone. Al canto della lode: *O Tu del Rosario...* le allieve si riunirono ai genitori e fecero loro il dono della corona del Rosario. Tosto risuonò nella chiesa la bella preghiera di consacrazione alla Vergine recitata al microfono da una delle allieve, cui seguirono altre cinque a guidare, decina per decina, il S. Rosario. I Misteri vennero da esse annunciati con un breve commento atto a facilitarne la meditazione. Il saluto angelico di una sola voce si intrecciava al coro di tutte le voci, mentre all'Altare si celebrava la Messa vespertina. Così la consegna delle corone del S. Rosario veniva suggellata dalla recita collettiva delle figlie accanto ai propri genitori, in formale promessa di continuare ogni giorno la pratica devota che deve stringere, nel sacrario della famiglia, tutti i membri nel nome di Maria.

La "passeggiata del Rosario"

Il Centro Cooperatori di **Corigliano d'Otranto** (Lecce), in omaggio alla crociata del Rosario, si è impegnato per tutto l'anno mariano di fare, nel pomeriggio della domenica successiva al 24 di ogni mese, la « passeggiata del Rosario » ad una grotta di Lourdes che sorge ad un trivio di campagna, non molto lontano dal paese. La passeggiata consiste nel trovarsi ad orario stabilito alla grotta, prender parte alla recita comune del Rosario, ascoltare la parola del Sacerdote e ricevere la benedizione di Maria Ausiliatrice.

"Peregrinatio Mariae" nelle case dei Cooperatori

Le famiglie dei Cooperatori e delle Cooperatrici di **Arma di Taggia** (Imperia) si sono impegnate a ricevere una statua della Madonna Immacolata nella propria casa per recitare alla sua presenza, con i vicini e i conoscenti, in orario che non coincida con le funzioni parrocchiali, il S. Rosario. Ciò allo scopo di ripristinare nelle famiglie

cristiane la recita in comune della santa corona. Due zelatrici si incaricarono di organizzare questa Peregrinatio Mariae tra i soci della Pia Unione e di trascrivere i nomi di quanti realizzeranno la bella pratica Mariana. Tali nomi, chiusi in un cuore d'argento, verranno inviati al Santuario di Lourdes affinché la Madonna vegli in benedizione su anime che le sono così fervidamente devote. La Peregrinatio Mariae continuerà attraverso tutte le famiglie degli iscritti alla Pia Unione della zona, vale a dire, di San Remo, Ospedaletti, Bordighera, Vallecrosia, Ventimiglia.



Ecco lo scudetto distintivo dei Cooperatori Salesiani d'Europa pellegrini a Lourdes.

Anche nelle famiglie delle Cooperatrici di **Napoli-Capano** è in atto la Peregrinatio Mariae. L'organizzazione, curata nei suoi minimi particolari, è dovuta alle Zelatrici che, divise in gruppi di zona, seguono personalmente gli spostamenti della statuette. Caratteristica di questa Peregrinatio è la sosta di tre giorni in ogni famiglia, con un programma di preghiere e letture spirituali che mira a far vivere ai componenti la famiglia e a quanti intervengono giorni di sentita spiritualità.

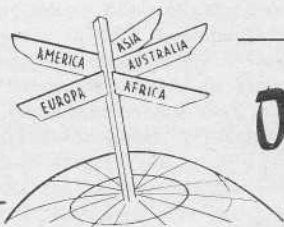
La catena del Rosario

Il Centro di **Borgomano** (Novara) ha lanciato la proposta della « Catena del Rosario ». A turno, secondo preventivo elenco, la famiglia che lo desidera, si impegna di recitare il Rosario per una settimana con tutti i componenti e quanti altri del vicinato volessero unirsi. Frutto di questa « Catena » vuol essere la ripresa o l'affermazione della recita del S. Rosario in famiglia. L'ottima accoglienza avuta e la sua diffusione anche in alcuni paesi vicini fanno sperare frutti copiosi da questa iniziativa.

Una statua dell'Immacolata donata alla Parrocchia

A ricordo del Centenario delle Apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, le Cooperatrici di **Alessandria-Cristo** hanno fatto dono alla chiesa parrocchiale di una magnifica statua della Vergine Immacolata, che venne portata con solennità dall'Oratorio alla Parrocchia.

Preceduta dai piccoli dell'Asilo con bianco fiore in mano, e dalle oratoriane, la bella statua fu portata dalle giovani con velo bianco; seguivano numerose Cooperatrici ed Ex allieve. Da tutte si cantava la lode lourdiana: La squilla di sera... Il Rev. Prevosto in colla e stola ricevette la bianca Madonna, intonò il Magnificat e con calda parola invitò tutte ad onorare la Vergine Santa in modo particolare in quest'anno centenario.



ORIZZONTE SALESIANO

Si chiude a Valdocco il centenario della morte di San Domenico Savio



TORINO-VALDOCCO - Il 9 marzo u. s. attraverso i cortili dell'Oratorio si svolgeva una devota e bella processione in onore di S. Domenico Savio. S. E. Monsignor Cannonero precede l'Urna che accoglie le preziose reliquie del Santo.

La sera dell'8 marzo nella Basilica di Maria Ausiliatrice la massa giovanile della Casa Madre e numerosi devoti assistevano all'inizio delle celebrazioni conclusive dell'anno centenario del Ragazzo santo. Il salesiano Don Pietro Ciccarelli ne tratteggiava la magnifica figura morale.

Cominciava così una festa di giovinezza attorno ad una intramontabile giovinezza: canti, suoni, fuochi d'artificio e una simpatica lumina che incorniciava la statua del Santo nel cortile che porta il suo nome. Gioia grande e intima di famiglia, che nel discorsetto della «Buona notte» trovava l'interprete migliore nella parola calda e convincente del Rettor Maggiore. L'amato Superiore, dopo aver ricordato i trionfi di S. Domenico in tutto il mondo, sottolineò un articolo del regolamento stilato dal Ragazzo santo per i soci della Compagnia dell'Immacolata: «*Dobbiamo essere superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso noi stessi, amorevoli col nostro prossimo ed esalti in tutto*». A tanta gioventù incostante e spensierata d'oggi S. Domenico parla di volontà e di esattezza nei propri doveri; agli egoisti di tutte le età rivolge l'esortazione evangelica, avvalorata dal suo

esempio, di essere rigidi con se stessi, amorevoli con gli altri.

Il giorno della festa celebrò la S. Messa dei giovani lo stesso Rettor Maggiore, e alle dieci officiò il solenne pontificale S. E. Mons. Giacomo Cannonero, Vescovo di Asti, mentre la scuola di canto della Basilica eseguiva uno scelto programma musicale.

Nel pomeriggio, attraverso i cortili dell'Oratorio si svolse una devota e bella processione con l'urna che raccoglie le reliquie preziose del santo Adolescente, Domenico Savio, portato a spalle dai giovani, ritornava così, ancora una volta, nei luoghi che erano stati un giorno testimoni delle sue ricreazioni e del suo apostolato; passava nuovamente accanto alla sua chiesetta di S. Francesco di Sales, spettatrice fortunata del suo fervore eucaristico e della sua pietà mariana.

Quindi nella Basilica affollata di gioventù e di fedeli S. E. Mons. Cannonero con la competenza e il caldo affetto che gli viene dall'essere Pastore della Diocesi da cui Domenico spiccò il volo per il Cielo, dimostrò eloquentemente quanto attuale sia anche oggi il messaggio del Giovane santo.

Altre celebrazioni

♣ La chiesa di S. Giovanni Bosco di **Parigi** il 9 marzo scorso ha accolto 300 giovani di parrocchie e collegi parigini convenuti per assistere alla Messa solenne in onore del santo Adolescente. Alla cerimonia, svoltasi sotto la presidenza del Vescovo dell'Azione Cattolica Francese, S. E. Mons. Courbe, intervennero 35 Piccoli Cantori rappresentanti la Federazione Internazionale dei *Pueri Cantores*. Lo stesso giorno la Radio Televisione Francese trasmise la cantata *Jeunesse et Gloire*, composta in onore del Santo.

♣ Nella Parrocchia di S. Antonino della città di **Bra** è grande la devozione a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Parve perciò conveniente allo zelante Vicario Don Lisa d'inserire in tali devozioni quella di S. Domenico Savio, figlio spirituale di Don Bosco, affinché la gioventù avesse in Lui un modello e protettore. A tal fine dal 6 al 9 marzo fu onorato con grande solennità.

Lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Giuseppe Dell'Omo presiedette la festa e disse le lodi del santo Adolescente, la cui nuova statua fu portata in trionfo per le vie della Parrocchia.



ANDRIA (Bari) - Feste centenarie a San Domenico Savio.

S. E. Mons. Francesco Brustia benedice il monumento, presente il Ministro Moro.

♣ Il popolo di **Venosa** ha partecipato con vero entusiasmo al trionfo di S. Domenico Savio. Il triduo fu predicato in cattedrale dal salesiano Don Braghieroli, presente S. E. il Vescovo Mons. Domenico Petroni. Onorò la festa anche il Vescovo salesiano S. E. Mons. Salvatore Rotolo. Nel cinema-teatro Lovaglio, stipato di popolo, l'avv. Gennaro Rispoli di Napoli tenne la commemorazione civile del Ragazzo santo, presentandolo come il capolavoro della pedagogia di Don Bosco. Nel pomeriggio si svolse la solenne processione, a cui parteciparono, col popolo, le organizzazioni cattoliche, il Capitolo e i due Ecc.mi Vescovi. Ormai S. Domenico Savio anche a Venosa ha molti devoti e amici.

♣ A **San Severo** (Foggia) la commemorazione centenaria fu tenuta nel cinema-teatro Marchitto dal salesiano Don L'Arco.

Oltre ai docenti delle scuole cittadine al completo e a folte rappresentanze degli Istituti superiori, sono intervenuti l'Ecc.mo Vescovo Mons. Francesco Orlando, il Prefetto della Provincia e altre personalità.

multi cooperatori

ed amici hanno espresso il desiderio di avere nel Bollettino il conto corrente postale perchè nel mese consacrato alla Vergine Ausiliatrice vogliono ricordarsi delle opere del suo grande Servo Don Bosco. Noi li accontentiamo volentieri, anche perchè i bisogni delle tante nuove opere sociali e delle nostre Missioni sono gravi e urgenti.

Alle anime generose che vorranno, con la loro offerta, dare efficace aiuto alle nostre Opere il Rettor Maggiore ripete il grazie e l'augurio di Don Bosco: «Dio benedica e ricompensi tutti i nostri Benefattori».

♣ Vorremmo anche parlare delle feste celebrate nella chiesa dei Teatini di **Leece**, la città dei due miracoli di S. Domenico Savio che servirono per la sua canonizzazione, e in molte altre chiese e parrocchie, ma siamo costretti a far punto: la colpa è tutta di questo piccolo ma grande conquistatore di cuori, che conta ormai devoti e amici un po' dappertutto.

Nuovo tempio a Maria Ausiliatrice

Il 30 gennaio scorso una immensa folla di cooperatori, ex allievi e allievi salesiani, devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco invasero il collegio salesiano « S. Miguel » di Tegucigalpa (Honduras) per assistere alla solenne benedizione della nuova chiesa di Maria Ausiliatrice. Erano presenti, con l'Incaricato d'Affari della Nunziatura, l'Ecc.mo Presidente della Repubblica con la Signora, Compi il rito il grande amico della Famiglia salesiana S. E. Mons. Evelio Dominguez Recinos, Ausiliare dell'Arcivescovo salesiano Mons. Turcios. Il melodioso concerto delle cinque campane fuse in Italia diede annunzio alla capitale dell'avvenuta benedizione della nuova chiesa, che è la più grande della città.

Caratteristica del nuovo tempio è la cupola di vetri colorati, unica nel suo genere in quelle terre. Sotto questo tetto multicolore domina maestoso un artistico quadro di Maria Ausiliatrice con gli Apostoli, copia di quello di Torino, opera del prof. Carlo Morgari.

La chiesa vuole essere un monumento di riconoscenza dei Figli di Don Bosco e dei devoti di Maria Ausiliatrice in occasione del giubileo di diamante dell'Opera Salesiana nel Centro America.



Attorno a una chiesetta dell'Ausiliatrice

A circa un chilometro dal Collegio Manfredini di Este, verso Badia Polesine, sorge una graziosa chiesetta.

La sua costruzione risale al 1874, ma solo nel 1895 fu dedicata a Maria Ausiliatrice.

D'allora divenne un piccolo centro di pietà e di devozione mariana, tanto che si sentì ben presto la necessità di un piccolo ampliamento e abbellimento; opera che fu realizzata dallo zelo dell'indimenticabile Don Giuseppe Ghibaudo e dalla generosità dei fedeli nel 1934, quale omaggio a Don Bosco nella sua canonizzazione.

Fu quindi affidata alle solerti cure delle cooperatrici sorelle Moro, e ogni anno, a maggio, i fedeli del luogo e i Cooperatori vi si raccolgono per la recita del S. Rosario, mentre tutt'intorno s'espande, col canto, l'immane profumo delle rose.



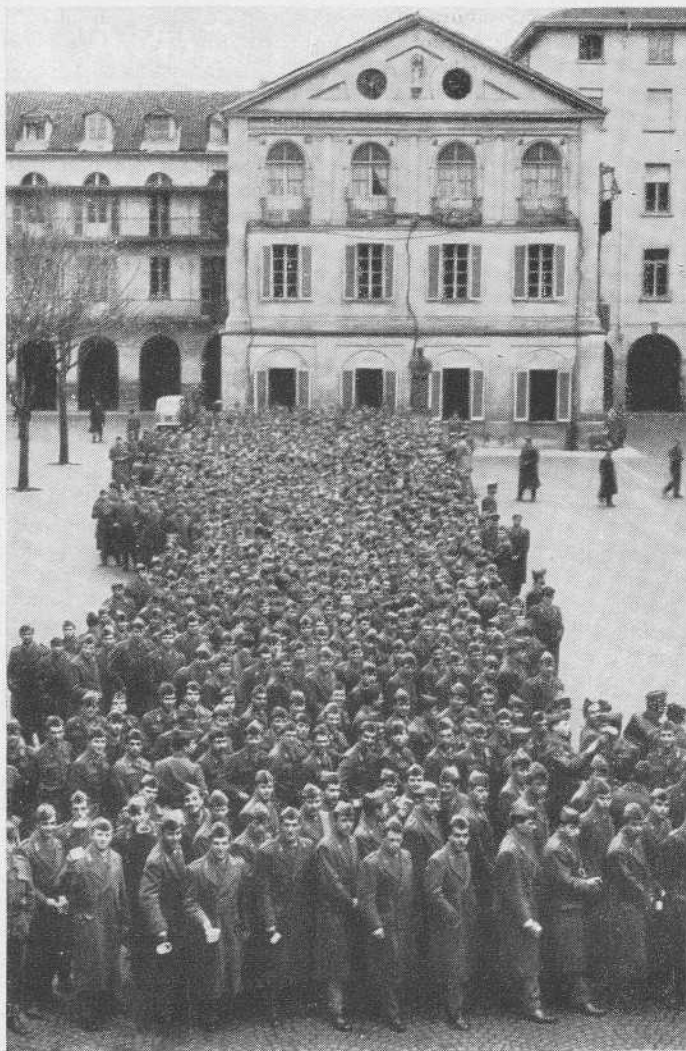
Altri sviluppi del culto alla "Madonna di Don Bosco"

Maria Ausiliatrice ha fatto il suo ingresso trionfale a **San José De Caideros** (Isole Canarie). La sua effigie, voluta dallo zelante Parroco, fu portata in trionfo per le vie della parrocchia ed ora è oggetto di grande venerazione e amore.

Le celebrazioni commemorative dei 75 anni dell'Opera Salesiana in Spagna si sono chiuse a **Utrera** con la benedizione di un nuovo grandioso tempio dedicato a Maria Ausiliatrice. È un degno monumento alla Vergine, frutto della generosità degli Ex allievi del collegio e di tutta la Spagna. La nuova chiesa è bella, di vaste proporzioni e di un'armonia di linee veramente ideale. Consta di tre navate separate da splendide colonne di marmo nero. L'architetto ha saputo unire alle eleganti linee moderne i più puri motivi classici.



CATANIA - Decurioni e Parroci intervenuti al Convegno del 13 febbraio u. s.



PASQUA MILITARE ALL'AUSILIATRICE

Per oltre una settimana, i militari di tutti i Reparti di stanza a Torino, dopo apposite conferenze preparatorie tenute dai Cappellani Militari nelle varie Caserme, hanno affollato la Basilica di Maria Ausiliatrice per compiere il precetto pasquale. Era uno spettacolo impressionante e commovente vedere tante migliaia di giovani accostarsi alla confessione ed alla comunione con devoto raccoglimento. Tutte le funzioni furono dirette dal Cappellano Capo del Comando Militare Territoriale Don Alfredo Richiardone.

I Sacerdoti salesiani della Casa Madre si sono prodigati per le confessioni con edificante generosità. Don Bosco e Domenico Savio sembravano presiedere le gioiose adunanze di tanta giovinezza.

Dopo le solenni funzioni nella Basilica, veniva distribuita, per cura del Comando Militare Territoriale, nel cortile dell'Oratorio una abbondante colazione.

Sotto lo sguardo paterno di Don Bosco si trovano bene tutti i giovani, anche quelli che vestono la divisa militare.

L'Ausiliatrice in Santa Domenica Vittoria

Esiste in S. Domenica Vittoria (Messina) una Pia Associazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fiorente di 159 iscritte. Il 24 di ogni mese si raduna in chiesa, dove si svolge una fervorosa funzione in onore dell'Ausiliatrice. Questa associazione aiuta il parroco nelle opere di pietà e di apostolato ed è riuscita a rendere popolare tra i fedeli il culto alla Madonna di Don Bosco. Il 24 giugno del 1955 una bellissima statua di Maria Ausiliatrice veniva portata trionfalmente dal Collegio Salesiano di Randazzo alla chiesa parrocchiale e l'8 luglio seguente aveva luogo la solenne Incoronazione per le mani di S. E. Mons. Guido Tonetti. Da quel giorno la Vergine Ausiliatrice regna sovrana nel cuore di quel buon popolo, a cui dà tangibili prove del suo materno aiuto.





MACAO (Cina) - I nuovi torni benedetti e inaugurati nella festa di S. G. Bosco.

Cinquantesimo dell'Associazione "Gioventù Missionaria"

L'Associazione Gioventù Missionaria compie cinquant'anni di vita. Essa ebbe come fondatori due missionari della Cina: il martire Mons. Luigi Versiglia e Don Giovanni Fagnani. Infatti nel 1908 per loro iniziativa sorgeva l'*Apostolato dell'Innocenza*, che aveva lo scopo di sostenere la Missione della Cina con la preghiera e opere buone. Nel 1920 il terzo Successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, trasformava l'*Apostolato dell'Innocenza* nell'attuale *Associazione Gioventù Missionaria*.

L'Associazione fu benedetta e arricchita di indulgenze da Benedetto XV e da Pio XI, confermate da S. S. Pio XII. Nel 1941 l'A. G. M. fece ancora altri progressi adeguandosi alle nuove esigenze del movimento missionario giovanile; proponendosi uno scopo principalmente formativo si inseriva nel vasto quadro dell'organizzazione missionaria della Chiesa.

L'A. G. M. fiorì in moltissime Case salesiane fino allo scoppio della seconda guerra mondiale: i frutti furono consolanti e se ne ebbe prova nelle numerose vocazioni religiose e missionarie. Dopo la guerra riprese nuova vita per desiderio del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, e oggi fiorisce come Gruppo specializzato delle Compagnie Religiose: in qualche luogo funziona anche con vita autonoma. Programma dell'A. G. M. è quello di aiutare le vocazioni missionarie, cooperare alle Missioni secondo le direttive pontificie, promuovere la cultura missionaria, specialmente con la diffusione della rivista mensile *Gioventù Missionaria*.



NISHIHOB (Giappone) - Il novello sacerdote salesiano Don Ikeda col babbo davanti alla loro casa di contadino giapponese benestante.

Sviluppi professionali a Macao

A Macao, piccola oasi della Cina dove i Salesiani sono tanto amati, quest'anno la festa di Don Bosco è riuscita particolarmente solenne. Dopo le cerimonie religiose seguirono varie inaugurazioni. Il nuovo piano dell'ala sinistra della casa, con quattro spaziose aule e un dormitorio dalle linee moderne, fu simbolicamente aperto dal Governatore della città; il grande benefattore dei Salesiani di Macao, Dott. Pedro José Lobo, tagliò il nastro e S. E. Mons. Policarpo da Costa Vaz, venerando Vescovo di Macao, benedisse i nuovi locali. La moltitudine dei presenti, dopo aver percorso i corridoi del grande collegio e aver sostato per la benedizione del nuovo monumento a Don Bosco, che sembra sorridere paternamente ai giovani che si divertono negli ampi cortili, passarono nell'officina meccanica per assistere alla benedizione di quattro macchine nuove. Molti dei presenti non nascosero la loro sorpresa nell'ammirare tante macchine; la meraviglia crebbe quando visitarono l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni.

GIAPPONE

Nishihoba, un ridente villaggio vicino a Hirado, in provincia di Nagasaki, ha festeggiato la prima Messa di Don Giuseppe Ikeda. Egli fu il primo salesiano giapponese inviato in Italia per compiere gli studi teologici al nostro Ateneo di Torino, ed è rimpatriato dopo sette anni.

I familiari e conterranei, tutti discendenti degli antichi cristiani di Nagasaki, anime dalla fede semplice e profonda, si sono stretti attorno al suo altare ed hanno pregato e cantato con cuore commosso e gli occhi lucidi di gioia.

La diocesi di Nagasaki conta 75 mila fedeli. Terra di fede, di

martiri e di vocazioni, ha dato alla nostra Congregazione tre sacerdoti, vari chierici e coadiutori.

Sua Ecc. il Vescovo Mons. Yamaguchi da tempo cerca l'occasione per far entrare i Salesiani nella sua diocesi.



Premiata una Scuola per indigeni

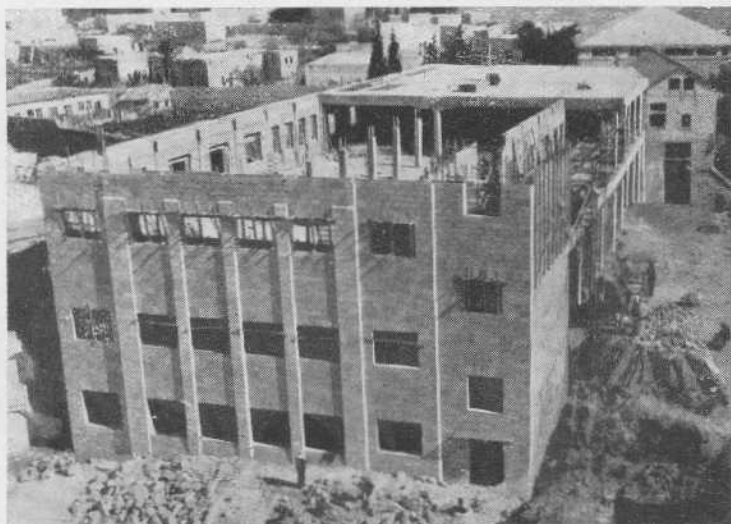
Nel Perù la razza indigena è assai numerosa e per varie cause in passato fu trascurata. Una regione molto popolata è quella di Puno, che si estende accanto al grande lago Titicaca, che ha una superficie di 8600 kmq. a 3914 m. sul livello del mare sull'altipiano di Callao. La capitale di questa regione è Puno, adagiata sul lago.

Il Governo del presidente Leguia costruì in questa città una scuola Agro-pecuaria con laboratori destinati esclusivamente agli indigeni, che nel 1929 venne affidata ai Salesiani. I frutti consolanti di quest'opera hanno attirato stima alla Congregazione salesiana e alla Chiesa.

Nel 1951, al compiersi dei 60 anni dell'Opera salesiana nel Perù, il Governo elevò detta scuola alla categoria di «Grande Unidad Escolar», intitolandola a San Giovanni Bosco. Questa distinzione pone l'Istituto alla pari con i collegi statali.

Oggi la «Grande Unidad San Juan Bosco» comprende la Scuola elementare, la Scuola tecnica Agro-pecuaria, la Scuola tecnica di falegnameria, meccanica, elettromeccanica, sartoria, calzoleria e tessitura di tappeti, e la Scuola magistrale.

Nel mese di luglio di ogni anno ha luogo una parata scolastica alla presenza delle Autorità, alla quale debbono partecipare tutte le scuole e collegi statali e privati. Tenuto conto dei voti ottenuti da ciascuna scuola, vengono poi assegnati dal Governo premi vari, il massimo dei quali è il «Sol radiante», che quest'anno venne vinto dalla «Grande Unidad San Juan Bosco».



BETLEMME - Il nuovo edificio delle Scuole professionali salesiane in costruzione.

Per gli apprendisti del Paese di Gesù

Era la festa dell'Immacolata dell'Anno Mariano 1954. Il quinto Successore di Don Bosco si trovava nel Paese di Gesù. Nel far visita alla Scuola professionale salesiana di Betlemme, si arrestò sulla soglia del laboratorio di meccanica e, contemplando con visibile commozione quel locale basso, stretto, fumoso e senza luce, esclamò: «Come fate a vivere in questi locali?!».

Quella provvidenziale visita segnò il via al rinnovamento della Scuola professionale di Betlemme. La generosità dei nostri confratelli degli Stati Uniti ci ha permesso di condurre i lavori di ricostruzione al punto che si può ammirare nella foto. Ora essi non possono continuare ad aiutarci perchè sono molte le Missioni che attendono la loro carità. D'altronde i nostri giovani apprendisti (meccanici, elettrotecnici, falegnami, sarti, tipografi, calzolari), stanno là col collo lungo e gli occhi spalancati a guardare i muri che vanno su, facendo intravedere laboratori ampi, pieni di aria e di luce, e domandano impazienti: «Quando saranno finiti? quando vi entreremo?». E noi li invitiamo a pregare perchè il Signore susciti nuovi benefattori. I Cooperatori d'America hanno il merito di avere incominciato; sarà merito di tutti i Cooperatori del mondo l'aver dato a questi cari figliuoli di Betlemme la possibilità di conservare il tesoro della fede. Infatti se dappertutto è assillante l'educazione cristiana dei giovani apprendisti, qui riveste un carattere di estrema necessità. La popolazione di questi paesi arabi è quasi tutta musulmana. È troppo naturale quindi che nei diversi lavori siano preferiti i musulmani. Il cattolico non può vincere la concorrenza e trovar lavoro se non con la sua personale abilità e preparazione tecnica. Ma se a questa non provvedono le scuole cattoliche, i genitori cristiani sono costretti a mandare i loro figli a scuole musulmane, esponendoli al pericolo prossimo di perdere fede e costumi.

La Scuola professionale di Don Bosco nella Terra di Gesù mira dunque a risolvere l'urgente problema della salvezza della gioventù operaia, che oggi qui come altrove si pro annuncia dominatrice della società del più prossimo domani.

La Vergine Immacolata, che nel suo anno centenario ha dato il via al nostro rinnovamento, ispiri molti Cooperatori ad aiutarci a condurlo a termine in questo nuovo centenario mariano. Noi mettiamo fin d'ora a loro disposizione le preghiere dei nostri orfani, i quali sanno apprezzare tutto il valore del beneficio che ricevono.

(Da una lettera dell'Ispettore Don SANTE GARELLI)



IL PICCOLO CLERO, fondato cento anni fa da San Giovanni Bosco, assiste alla benedizione delle palme e dell'ulivo sulla piazza di Maria Ausiliatrice. In cento anni di vita quel piccolo gruppo di chierichetti che suscitano l'ammirazione dei compagni e degli invitati alla festa del Patrono nella chiesetta di San Francesco di Sales nel 1858, oggi si è moltiplicato in tutte le case e oratori salesiani e ha dato alla Chiesa e alla Congregazione numerosi ministri di Dio.



ITALIA

Il 15 marzo u. s. a Bra (Cuneo) fu posta la pietra fondamentale della nuova Scuola professionale «S. Domenico Savio», che sarà affidata ai Salesiani. Con le autorità, era presente anche il Rev.mo Rettor Maggiore, che portò il saluto alla città che presto ospiterà i suoi figli per la formazione di maestranze abili al lavoro ed educate agli ideali cristiani. La nuova Opera sorge per iniziativa della locale Cassa di Risparmio e per la generosità del sig. Cravero, che lasciò una sua proprietà per contribuire alla costruzione di una Scuola professionale.

COSTA RICA

Cinque stazioni-radio nazionali collegate trasmettono regolarmente un «programma salesiano» sul tema

«Don Bosco sorride». In queste trasmissioni si fa conoscere l'opera di Don Bosco in Costa Rica, nel Centro America e in tutto il mondo. I ragazzi aspiranti di Alajuela vi prendono parte attiva con canti e declamazioni. «Don Bosco sorride» è una novità molto apprezzata nel programma radiofonico e si sa che viene seguito dalla popolazione con la simpatia che circonda l'opera di Don Bosco nel Centro America.

EQUATORE

Nel «Collegio Orientalista Salesiano» di QUITO si è costituito un «Centro Missionario di Ricerche Scientifiche», che ha lo scopo di promuovere, orientare e coordinare investigazioni nei campi dell'antropologia, Sociologia e Scienze Naturali, mediante il lavoro dei missionari, al fine di raccogliere dati d'interesse

per la scienza in generale e per la formazione di futuri missionari in particolare. Funziona pure una cattedra di «Antropologia missionaria».

INDIA

La festa di S. G. Bosco a CALCUTTA ebbe quest'anno uno speciale risalto per la presenza dell'Arcivescovo S. E. Mons. Perrier S. J., che benedisse la prima pietra della costruenda scuola e fece le accettazioni dei nuovi soci delle Compagnie religiose. Queste, oltre le tradizionali del Santissimo, di S. Luigi e di S. Giuseppe per i cattolici, comprendono anche il «Club Don Bosco» per giovanotti e il «Club Domenico Savio» per giovanetti non cattolici.

Inaugurandosi la «Casa della Misericordia», ospedale di quattro padiglioni per incurabili in MADRAS, il Governatore sig. Kamarai disse: «Io sono sorpreso del grande numero delle opere assistenziali realizzate da voi cattolici. Quello che molti partiti politici blaterano di voler fare, voi cattolici lo realizzate». Da notare che il sig. Kamarai è hindu. L'ospe-

dale è una delle tante istituzioni cattoliche di assistenza sociale create dall'Arcivescovo di Madras S. E. Mons. Luigi Mathias, salesiano.

Il 24 febbraio scorso le Figlie di Maria Ausiliatrice davano principio nella cittadina di IMPHAL (diocesi di Dibrugarh) alla loro opera missionaria con l'apertura della Casa Maria Immacolata che ospita già 150 bambini. La cittadina è fiera di avere le Suore di Don Bosco e Cepulazioni da varie cittadine dei dintorni si sono già presentate per invitare le Suore ad aprire scuole nei loro centri.

INGHILTERRA

I chierici Cinesi studenti di Teologia a MELCHET COURT hanno fatto per la prima volta una trasmissione per i Cinesi che si trovano dietro la cortina di bambù. I cinque diaconi hanno trasmesso un programma di 20 minuti sotto la direzione del P. Agnellus Andrea, O. F. M., inviando un messaggio dal Vangelo del giorno, parlate, inni cori inglesi. Melchet Court è uno Studentato Internazionale. Oltre i chierici cinesi di cui sopra, vi sono altri chierici d'Europa e d'America.

PORTOGALLO

La visita del Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Fernando Cento, grande ammiratore e amico dell'Opera salesiana, alla nostra Missione di MOZAMBICO, ha portato in quelle popolazioni un'ondata di straordinaria letizia. Il Rappresentante del Papa a sua volta esprime ripetutamente la sua soddisfazione nel constatare l'alto livello di vita cristiana dei due centri di missione.

THAILANDIA

A HAAD YAI si è varata recentemente una chiatta tutta in ferro della stazza di 24 tonn., costruita dai meccanici della Scuola salesiana. È questa la prima di una serie che la « Don Bosco School » si è impegnata di costruire a conto di una grossa Ditta della capitale. Questa Scuola il giorno 14 ottobre fu visitata dal sig. Wan Rynberle, Economista Industriale della Amministrazione Assistenza Tecnica degli Stati Uniti. Ammirato diceva al Direttore salesiano: « Voglio portar qui le autorità tecniche e industriali del Siam perchè possano vedere e apprezzare ».



L'Opera salesiana nel Canada celebra il suo primo decennio di vita

I figli di Don Bosco entrarono nel Canada con la fondazione del collegio Don Bosco di Jacquet River. Tre anni dopo si stabilivano a Saint-Louis de Kent con il collegio San Domenico Savio.

L'ovest del Canada vide arrivare i Salesiani nel 1951 a Edmonton e nel 1952 a Vancouver. Un nuovo sforzo di fondazione portava i Salesiani a Sherbrooke nel 1955. Sono così cinque le opere salesiane fondate nel Canada in dieci anni. La viva ed entusiastica partecipazione delle autorità e della popolazione alle feste decennali del collegio Don Bosco di Jacquet River dicono quanto apprezzata sia l'opera educativa dei Salesiani nel Canada.

(nella foto) S. E. il Delegato Apostolico Mons. Giuseppe Panico riceve l'omaggio dei giovani del collegio e della colonia estiva.

IL REV.MO DON PIETRO TIRONE

Direttore Spirituale Generale emerito, il 26 marzo u. s. celebrava solennemente la sua **Messa di Diamante**, circondato dalla venerazione affettuosa dei confratelli, parenti e novizi di Villa Moglia. Le benemeritenze di questi 60 anni di sacerdozio di Don Tirone sono segnate a caratteri d'oro nella storia della Congregazione, alla quale Egli si donò con generosità e fedeltà assoluta all'ideale salesiano, attinte alle sorgenti dirette del nostro santo Fondatore, che lo benediceva fanciullo nella Casa Madre di Valdocco.

IL REV.MO DON SECONDO MANIONE

Direttore Generale delle Scuole Salesiane, il giorno di Pasqua, nella Basilica risonante dei canti e delle preghiere dei giovani della Casa Madre, saliva l'altare di Maria Ausiliatrice per celebrarvi la sua **Messa d'Oro**. Direttore e Preside del rinomato Liceo Valsalice, Ispettore in Sicilia nel duro periodo bellico e — dal 1951 — Direttore Generale delle Scuole Salesiane, Don Manione ha svolto con illuminata saggezza un lavoro assiduo e metodico, costantemente sollecito di camminare sulle orme di Don Bosco.

"Adesso sì che siamo amici!"

In margine al volume XVIII delle Memorie Biografiche, pagina 381, Don Enea Tozzi, di cui fu annunciata recentemente la morte, scrisse di sua mano alcune bellissime pagine di storia della sua vocazione.

Don Enea Tozzi, il grande salesiano che resse per lunghi anni le Ispettorie degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e che durante la seconda guerra mondiale rappresentò il Rettor Maggiore nel Nord America, si rivela in queste pagine anche un pastoso ed efficace scrittore; a contatto della sua anima così ricca e incantevole, si rivive la meravigliosa avventura della sua adolescenza.

Rileggendole, sembra d'incontrare un miracoloso tempo ormai scomparso e rivivere gli «anni carismatici» della Congregazione Salesiana.

Ecco il racconto originale di Don Enea Tozzi:

Il nostro caro Direttore Don Giovanni Battista Rinaldi aveva strappato la promessa a Don Bosco che, al ritorno dalla consacrazione del tempio del Sacro Cuore a Roma, sarebbe passato da Faenza e avrebbe benedetto i giovani interni dell'Istituto. Così aveva fatto con i giovani dell'Oratorio Festivo, che era allora nel borgo di Ubecco; anche a noi avrebbe regalato le castagne.

Don Bosco invece, affranto dalle fatiche, per ordine dei medici ritornava a Torino dopo una breve sosta a Pisa. Lasciava Roma per l'ultima volta il 18 maggio 1887.

Quando questa notizia ci giunse a Faenza, fu una costernazione per tutti: Don Bosco non sarebbe più venuto a Faenza, non l'avremmo avuto in mezzo a noi.

Un giorno, dopo la scuola, vado in cappella per fare una visitina; il Direttore, come al solito, stava dicendo il Breviario davanti al Santissimo. Mi chiama e mi dice:

— Vedi quel tuo compagno, là, al primo banco?

— Sì. — Ricordo che era un certo Primo Angelini, artigiano sarto.

— Se avrai, alla fine dell'anno, lo stesso suo voto di condotta, durante le vacanze ti condurrò a Torino a vedere Don Bosco.

Interloquii: — È una cosa difficile, perchè Angelini è il giovane più buono della casa.

Lasciai il direttore ma, durante la visita, Gesù, Don Bosco, Torino e Angelini si mescolarono confusamente tutti in un unico pensiero. Pensai che valesse davvero la pena diventare più buono. Alla fine dell'anno terminai le elementari e passai in ginnasio. Avevo dodici anni e mezzo. Don Rinaldi, dopo la premiazione, mi disse:

— Dunque, verrai a Torino con me queste vacanze?

— Grazie, sì; ma bisognerà prima che ne chieda il permesso alla mamma.

— Va pure e ritorna subito appena avrai deciso.

A quel tempo, per aiutare quelli che avevano vocazione, Don Rinaldi li invitava a rimanere in collegio durante l'estate. Andai a casa e ci rimasi tre giorni. Presi la mamma in disparte e le dissi:

— Mamma, ho l'occasione di andare a Torino. Che ne dici?

Mi chiese:

— Perchè andare a Torino?

— Eh, per vedere Don Bosco: è un santo, non potrà vivere a lungo. — Mia mamma scosse il capo in senso negativo.

— Ma perchè non mi lasci, mamma? Lo zio Giuseppe mi pagherà il viaggio. — Mi rispose:

— Vedi, Don Bosco è furbo e ti piglierà nella sua rete; io voglio invece che tu rimanga con me, quando i tuoi fratelli se ne andranno via di casa.

— Ah, mamma, Don Bosco non sarà così furbo da prendermi nella sua rete.

— Oh, be', se le cose stanno così, allora puoi andare.

Eravamo in tre, prescelti: Primo Angelini, Pio Pifferi ed io, Enea Tozzi. Ci accompagnava il coadiutore Paolino Bassignana. A Torino incontrammo il nostro direttore Don Rinaldi.

Dormimmo due notti a San Giovanni Evangelista. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi era Direttore dei Figli di Maria; Don Giovanni Marenco era Rettore della chiesa e vi risiedeva Mons. Leto, Vescovo titolare di Samaria.

Visitammo l'Oratorio, la chiesa di Maria Ausiliatrice e la città.

Un dopopranzo, durante un corso di Esercizi Spirituali tenuto specialmente per sacerdoti, andammo a Valsalice dove risiedeva in quei giorni Don Bosco. Il santo allora riusciva da solo a camminare penosamente. Don Rinaldi ci presentò:

— Ecco, signor Don Bosco; dal momento che lei non potè venire a trovarci a Faenza, le conduco tre dei nostri giovanetti, perchè li benedica anche per gli altri.

Don Bosco ci offrì la sua mano da baciare; io, il più piccolo dei tre, mi feci prontamente avanti. Avevo quasi la sua mano fra le mie, quando Don Bosco la ritirò dietro la schiena, mi guardò fisso negli occhi e mi disse:

— Noi non siamo amici — e passò la mano agli altri due. Chinai il capo e piansi silenziosamente; dopo alcune altre parole del buon Padre,

che mi sfuggirono, mi trovai fuori con i compagni e il Direttore.

— Ma perchè piangi? — mi domandò il Direttore.

— Non ha sentito ciò che Don Bosco mi ha detto?

— Ah, figliuolo — soggiunse Don Rinaldi — tu non conosci Don Bosco. Egli scherza sempre.

« Scherza? — pensavo tra di me. — Don Bosco non scherzava questa volta. Il suo sguardo, i suoi occhi, come due stelle di fuoco si conficcarono nel mio cuore e le sue parole risuonavano ai miei orecchi ».

I miei due compagni erano aspiranti salesiani; seguirono perciò un corso di Esercizi adatt per loro. Predicavano Don Antonio Notario e Don Albino Carmagnola. Io non avevo nessuno che mi accompagnasse fuori in città; così seguii gli Esercizi come potevo. Ma il mio chiodo era questo: « Perchè non sono amico di Don Bosco? ». Pregavo fervorosamente nella santa Messa e nella santa Comunione.

L'ultima domenica della nostra permanenza a Torino, improvvisamente tutto si fece luce in me. Una voce mi diceva: « Tu, amico di Don Bosco? Ti ricordi la parole che dicesti a tua madre? ». « Oh, già, è vero, non ci avevo pensato più. Ma ora come fare per levarmi da quell'imbroglione? ». « È facile — mi rispose la coscienza — va a trovare Don Bosco un'altra volta ». « Fin qui è possibile, ma come potrò conoscere la mia vocazione? ». « Semplicissimo — mi ripeteva la voce interiore — se Don Bosco ti dice di stare con lui, avrai scoperto la tua vocazione ».

Ringraziai il Signore con gran sollievo. Dopo colazione incontrai un mio maestro, il chierico Pietro Benedetti. Gli domandai se era possibile vedere Don Bosco l'indomani, perchè dovevo partire nel pomeriggio del giorno dopo. Egli conosceva bene il segretario di Don Bosco, il chierico Carlo Viglietti e alla sera m'informò di trovarmi alla porta della stanza di Don Bosco per le 9 del mattino. I miei compagni furono felici di accompagnarmi. Io mi sentivo più coraggioso insieme a loro. Puntualissimi, fummo introdotti con la raccomandazione di non fermarci a lungo e di non stancarlo.

Il buon Padre stava incominciando a scrivere una lettera al « Carissimo Arcivescovo di Rio de Janeiro » con lettere grandi, perchè ci vedeva poco. Deposta la penna, si volse verso di me che di nuovo ero primo davanti agli altri.

— Ah, vieni — mi disse porgendomi la mano da baciare — ora siamo amici e tu starai con Don Bosco e non andrai mai via da lui. — Mi pose una mano sulla spalla e mi regalò una bella medaglia di ottone con il Sacro Cuore e Maria Au-

siliatrice, offrendomela da una scatoletta di fiammiferi.

— Vedi? Questa è per tua madre...

« Oh — dissi fra me — Don Bosco si guadagna mia madre con una medaglia ».

Me ne diede un'altra per mia sorella e una per me.

I miei compagni si fecero animo e gli chiesero:

— Signor Don Bosco, vuol dare le medaglie anche a noi?

Don Bosco sorrise:

— Vedete, il mio amico (e accennò a me) ve le deve passare.

Si fece avanti Angelini. Don Bosco mi diede una medaglia per suo padre, una per suo fratello e una per lui. Poi venne Pifferi e Don Bosco mi passò una medaglia per suo padre, una per sua madre e una per lui.

Allora mi feci animo e gli raccomandai i miei fratelli che non andavano più in chiesa e cagionavano tante pene alla mamma.

— Dirai a tua madre che pregherò, pregherò per loro.

Ci benedisse e, baciandogli la mano, ce ne partimmo tutti contenti.

Come sapeva Don Bosco che mio padre era morto e che mia madre e mia sorella, a differenza dei miei fratelli, avrebbero apprezzato e gradito le medaglie?



Don Enea Tozzi n. 7-4-1875 † 26-2-1958.

Fin qui il racconto di Don Enea Tozzi.

Ma al di là di questa piacevole storia di una vocazione, si ritrova la dolce figura di Don Bosco che' con occhi che « bruciavano come stelle » leggeva nel cuore di un giovanetto e lo attirava per sempre nella sua Congregazione.

Ora Don Enea Tozzi è morto, ma rimane il suo ricordo come di un'anima santa, ricca di salesianità e di paterna comprensione, che nei suoi lunghi anni di governo seppe formare generazioni di salesiani secondo il cuore di Don Bosco.



"Confidate ogni cosa
in Gesù Sacramentato
e in Maria Ausiliatrice
e vedrete che cosa sono
i miracoli..."

DON BOSCO
ai primi missionari salesiani

il vecchio MORIYAMA

Il racconto che presentiamo l'abbiamo raccolto dalle labbra di S. E. Mons. Fukahori, vescovo di Fukuoka, che conobbe personalmente Ginzaburò. Anche Sua Ecc. è oriundo di Nagasaki, e i suoi genitori furono tra i cristiani deportati del 1870. La storia della deportazione dei cristiani di Nagasaki si trova nel libro di Mons. Urakawa. Tabi non hanashi, nell'opuscolo Otome Toghe del dott. Nagai, e nelle opere di P. Villon e di P. Marinas. Anche uno dei figli viventi di Ginzaburò ci ha fornito preziose precisazioni. Il luogo dove Ginzaburò e i suoi compagni confessarono la fede, e la Madonna apparve a confortarli, è tenuto ancor oggi in venerazione.

I due monelli irrupero nella stanza gridando ad una voce:

— Nonno, una lettera! — E il più alto la sventolava come una bandiera.

L'arrivo di una lettera raccomandata, a quei tempi, era un avvenimento.

Il nonno, accoccolato sulle stuoie, stava scaldandosi al fornello con la inseparabile pipetta in bocca. Alzò gli occhi verso i nipotini, e dalle labbra gli sfuggì la boccata di fumo che aveva appena aspirato.

— Da qua — disse, e ritirò la lettera cercando di dissimulare la sorpresa. — È proprio per me — borbottò tra sé dopo di aver ben considerato l'indirizzo.

I due monelli che avevano tenuto il fiato, cominciarono le domande a mitraglia:

— Da dove viene? Chi è che scrive? Perché ha tanti bolli?

Il nonno alzò gli occhi dalla lettera, fece la faccia burbera e disse secco:

— A voi non interessa; andate a giocare.

I ragazzi sapevano che quando il nonno parlava così bisognava ubbidire; perdettero di colpo la loro chiassosità e uscirono mogi.

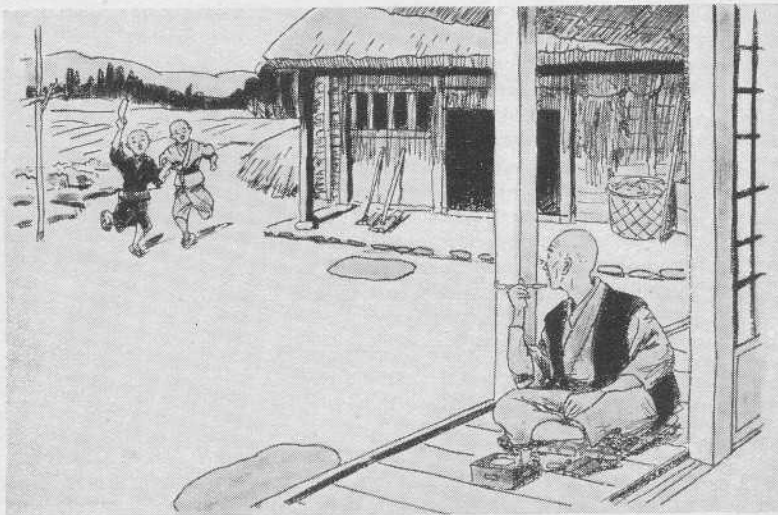
Rimasto solo, il vecchio lesse e rilesse la lettera, e quando finalmente capì, decise senz'altro di partire. I familiari ebbero un bell'opporsi con tante ragioni; le donne specialmente non risparmiarono fiato e lacrime. Alla sua età, un viaggio così lungo, in quella stagione, non potevano assolutamente permetterlo.

Ma il vecchio tenne duro. Doveva partire e subito. Un suo «amico», più vecchio di lui, prima di morire desiderava vederlo. Gli mandava persino il denaro necessario per il viaggio. Non poteva assolutamente farlo aspettare.

Quarant'anni fa i treni erano meno comodi e andavano più adagio, e la distanza tra Nagasaki e Tsuwano, nelle montagne della provincia di Shimane, era nè più nè meno quella di oggi, oltre 400 chilometri. Il viaggio si prospettava senza dubbio lungo e faticoso per un vecchio come lui, con 75 anni suonati. Ma i familiari dovettero cedere e il vecchio partì.

*

Quando il vecchio Moriyama si trovò in treno solo coi suoi pensieri, si abbandonò all'onda dei ricordi.



Ricordi lontani, ma ancora tanto vivi. Riandò con la mente agli anni dolorosi della sua giovinezza, quando fu deportato da Nagasaki con la famiglia e tanti tanti altri Cristiani.

Da qualche anno appena i missionari, per tanto tempo attesi, erano tornati. Avevano innalzato una bella chiesa nel quartiere di Oura e i Cristiani nascosti di Nagasaki, Urakami e delle isole vicine li avevano riconosciuti e la gioia più profonda era brillata nei loro cuori. Ma quella gioia non durò a lungo.

Un brutto giorno era arrivato un ordine dalla capitale e tutti furono costretti a lasciare le loro case e i loro campi e a partire a gruppi per diverse destinazioni, confinati nelle varie regioni del centro dell'Impero, fino a Nagoya e Kanazawa, a mille chilometri da Nagasaki. Si era riaccesa nuovamente la persecuzione, ed era tornato il tempo di confessare pubblicamente la propria fede. Per quei vecchi Cristiani, discendenti di martiri, la fede valeva ben più di ogni altra cosa. Anche lui, ragazzo, lo sapeva, l'aveva nel sangue.

L'avevano portato lontano, nell'Isola grande, e gettato in prigione insieme col fratello minore, Yujirò.

Ricordò le lusinghe, le minacce, le privazioni con cui l'avevano tentato. Ricordò Yasutaro sfinito in prigione dopo una settimana di torture, al quale per tre notti era apparsa la Madonna a confortarlo nella sua agonia.

Ricordò con commozione e un certo senso di fiera il giorno della grande prova. Lui e il fratello, erano stati svestiti e, in pieno inverno, immersi nell'acqua gelata. Le guardie avevano aperto due buche nel ghiaccio dello stagno, in modo che passasse appena il loro corpo, e li avevano immersi fino alle ascelle sogghignando. Poi si erano ritirate sulla riva, accanto ad un gran fuoco, in attesa. Bastava una voce, un segno che indicasse il rinnegamento della fede, e il tormento sarebbe finito.

Ma essi a nessun costo intendevano tradire la loro fede. Non si lamentavano, non piangevano; si incitavano a vicenda. La loro voce calda e ap-

passionata, fioriva come un miracolo su tutto quel gelo: gelo nel lago e gelo nel cuore degli sgherri. Lui gridava al fratello: «Yujirò, *shinko wo suterun ja nai zò*: la fede non si molla!». E il fratello rispondeva: «*Sutenai yo*: non la tradirò mai!». E continuavano così finché il freddo intirizziva le loro membra e svenivano. Allora le guardie li tiravano fuori e li portavano accanto al fuoco per farli rinvenire. Poi li conducevano di nuovo sullo stagno, li immergevano nuovamente nell'acqua gelata e attendevano. Varie volte quegli uomini senza cuore ripeterono la tortura senza riuscire a fiaccare la loro costanza.

Allora avevano deciso di intierire sul più giovane, Yujirò, che credevano più debole e facile da vincere. (Aveva 15 anni non ancora compiuti e si chiamava Domenico). Per quattordici giorni di seguito lo straziarono con varie torture, senza riuscire a piegarlo. Il vecchio rivisse quei giorni terribili; rivisse lo strazio suo, del babbo e della sorella, costretti a partecipare dalle loro prigioni a questa agonia. Rivide infine l'eroico fratello che moriva, martire, sotto le verghe di bambù. Un fremito di commozione lo invase, poi la stanchezza lo vinse, e pian piano si assopì.

*

Il resto della sua storia possiamo continuarla noi.

Passarono quattro lunghi anni di prigionia. Poi venne la liberazione.

Una grande ambasciata era stata inviata all'estero alla fine del 1871 per rinnovare i trattati e stringere nuove relazioni con gli Stati Uniti e le Nazioni occidentali. Era composta dalle personalità politiche più in vista del nuovo Giappone, e la guidava il primo ministro, il Duca Iwakura Tomomi. Erano gli uomini della Restaurazione Imperiale e rappresentavano il governo che aveva firmata la deportazione dei Cristiani di Nagasaki. L'opinione pubblica delle nazioni visitate ne era informata e l'ambasciata minacciava fallire nel suo scopo perchè i vari governi

« — Nonno, una lettera! — E il più alto la sventolava come una bandiera ».

« Le guardie avevano aperto due buche nel ghiaccio dello stagno e li avevano immersi fino alle ascelle sogghignando. Poi si erano ritirate sulla riva, accanto ad un gran fuoco... ».



disdegnavano di trattare amichevolmente con un paese che perseguitava i Cristiani.

Le ripetute istanze che l'ambasciata spedì a Tokyo dall'Europa, provocarono finalmente dal Governo il decreto di libertà per i perseguitati di Nagasaki (marzo 1873).

Alcuni anni dopo il ministro Iwakura confesserà all'ambasciatore francese a Tokyo: «La deportazione dei Cristiani del 1870 fu un deplorabile errore del nostro Governo». Ma intanto per quell'errore quanti innocenti avevano sofferto!

Molti erano morti di stenti o sotto le torture, come Yasutarò e Domenico Yujirò. Dei 3414 deportati da Urakami, erano morti in prigione 664; del gruppo di Tsuwano 41 su 153.

Con i superstiti di Tsuwano, tornò anche lui, Moriyama Ginzaburò, a Nagasaki. Nella loro valle di Urakami non ritrovarono più le loro case né i loro campi. Tutto era stato devastato o tolto loro dai vicini pagani. Dovettero ricostruirsi la vita ricominciando dalla più nera miseria. Ma la fede era rimasta e quello che contava per quegli eroici Confessori era la fede.

Risorse il villaggio cristiano di Urakami, fu costruita una grande chiesa in mattoni rossi (quella che fu distrutta dalla seconda bomba atomica!), e con l'andare degli anni i fedeli diventarono parecchie migliaia.

Di questa fervorosa cristianità Moriyama Ginzaburò era diventato la colonna maestra, apostolo e catechista amato e venerato. Il figlio maggiore Marsusaburò si era fatto prete e altri due, catechisti come lui.

La lettera che aveva ricevuto aveva ridestato nella sua mente tutti questi ricordi. Ed era proprio lui, l'antico capo delle guardie, colui che l'aveva tormentato sul lago gelato e non si era commosso davanti alle sue sofferenze, che ora gli scriveva. Come aveva fatto a rintracciarlo

dopo oltre mezzo secolo di lontananza e di silenzio? Il vecchio non sapeva spiegarselo.

L'antico aguzzino gli scriveva che era diventato cristiano, e che era molto vecchio e non si sentiva di morire tranquillo se prima non gli avesse chiesto perdono, e che perciò l'attendeva ansiosamente.

Ma Moriyama si domandava come l'avrebbe riconosciuto. Nella sua mente rimaneva solo il fantasma di un giovane samurai, con le due spade al fianco, e un aspetto arcigno che gli aveva lasciato nell'animo una profonda avversione.

Ora s'accorgeva che questa avversione andava trasformandosi in un indicibile sentimento di simpatia, che a poco a poco diveniva affetto. Non sapeva spiegarsi come e perchè questo improvviso affetto avesse infine invaso tutto il suo cuore. Lo sentiva però, dolce e profondo, mentre affrettava col desiderio il momento di arrivare.

*

Finalmente arrivò. Nella lettera c'erano tutte le indicazioni necessarie per non sbagliare.

Il vecchio Moriyama scese, vide un altro vecchio, intuì e si mosse ad incontrarlo; si mosse anche l'altro e i due finirono uno nelle braccia dell'altro. Non potevano parlare e piangevano. La gente intorno guardava, e senza capire, si commoveva. Sentiva di assistere ad un incontro singolare. Era la scena finale di un dramma che finiva in gloria, come gli antichi drammi cristiani: il carnefice e la vittima si abbracciavano, divenuti fratelli in Cristo.

*

Il vecchio Moriyama passò qualche giorno in casa dell'amico. Poi riprese il treno.

Il viaggio di ritorno gli sembrò più breve e meno faticoso. Aveva restituita la pace al suo antico aguzzino e con il perdono cristiano gli aveva dato l'appuntamento in cielo.

Tornò a Nagasaki in mezzo ai suoi e visse ancora qualche anno. Poi un tramonto sereno.

L'ultima sera aveva intorno al suo letto tutti i numerosi figli, cognate e nipoti. Il figlio prete, che era parroco di Urakami, lo assisteva e lo confortava. Sorride a tutti; ancora una benedizione per tutti, poi si spense come un patriarca nelle braccia del figlio. Sulla sua fronte candida e austera brillava l'aureola del martire.

Da quella sera sono passati 25 anni. Ma il vecchio Paolo Ginzaburò Moriyama ancor oggi, a Nagasaki, è ricordato con venerazione.

Tokyo

D. C. R. TASSINARI, S.D.B.



«... e i due finirono uno nelle braccia dell'altro. Non potevano parlare e piangevano. La gente guardava e si commoveva...».

A Bombay

si ama
Don Bosco



BOMBAY - L'ala destra del grande istituto Don Bosco. Al centro il tempio di Maria Ausiliatrice; ai due lati si allineano i fabbricati del collegio.

Dei tre grandi industriali indiani — Tata, Dalmia e Birla — che conducono una vita altrettanto semplice, quanto poteva essere sfarzosa quella dei principi, Tata è senza dubbio il più straordinario. Ed è un ammiratore di Don Bosco e della sua opera.

All'età di poco più di cinquant'anni, ultimo discendente di una dinastia di *Parsi* posseduta dal demone dell'acciaio, è presidente di un impero industriale che comprende la prima acciaieria del *Commonwealth* britannico, alcune grandi officine idroelettriche, che in sessant'anni hanno fornito un terzo dell'elettricità all'India, una quantità di oleifici e saponifici, di filande, di fabbriche di prodotti chimici, una fabbrica di locomotive e una di apparecchi radio, una società alberghiera, montagne di ferro e di carbone; ed è il fondatore o il continuatore di molti ospedali e ospizi, di un istituto di ricerche scientifiche e atomiche, di un istituto di scienze sociali, di un istituto di ricerche contro il cancro e di due linee aeree, una interna, e l'altra internazionale.

Ricordo che una mattina mi svegliarono alle quattro del mattino.

— Presto, Padre; ci son già i signori Tata che l'aspettano.

Scendo. Erano proprio loro. Il grande industriale con la sua signora stava seduto davanti a una statua di Don Bosco.

Mi vennero incontro cortesemente.

— Venga subito, Padre, perchè nostro zio vuol farsi cattolico.

Mi portarono in macchina a casa loro. Trovai il loro zio colpito da malattia incurabile. Il male si stava aggravando. La famiglia Tata è *parsi*. Ma lo zio voleva essere battezzato. Notai che era istruito, preparato, in attesa solo del battesimo. E lo battezzai.

*

La città di Bombay conta quattro milioni e mezzo di abitanti. Ha un clima mite; la pioggia cade per tre mesi all'anno.

Bombay è la porta dell'India. Vorrei quasi dire che è una specie di camera di decompres-

sione che offre all'Europeo un momento di respiro prima di tuffarlo nella spaventosa miseria di Calcutta. Bombay era la *Bom Bahia* dei Portoghesi. Essi se ne disfecero mettendola nel cestino di nozze di Caterina di Braganza.

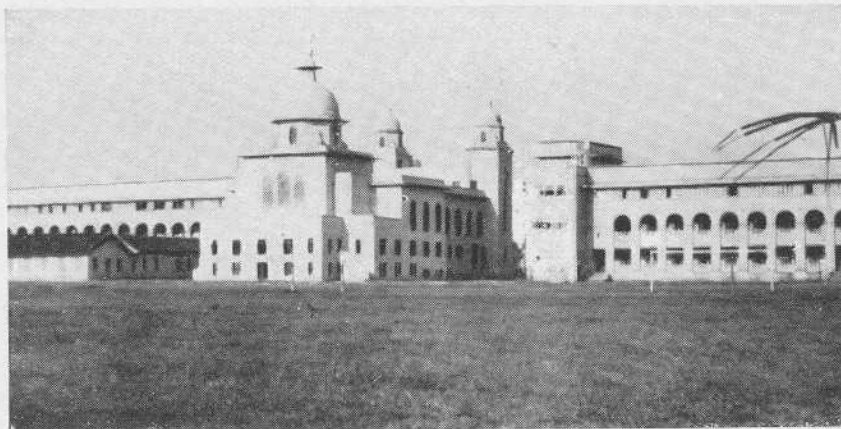
A Bombay trovate continue reminiscenze inglesi: autobus rossi a due piani, stile vittoriano nei monumenti pubblici, prati verdi di cricket magnificamente pettinati nel cuore stesso della città, una collina di milionari *parsi*, la Malabar Hill. Solo che c'è dappertutto un po' di giungla.

Trent'anni fa i Salesiani erano sconosciuti a Bombay. Poi una società portoghese, indebitata fino al collo, ci cedette i locali della sua scuola. Accettammo perchè Bombay poteva servire per noi da base di appoggio, come una specie di scalo per i nostri missionari dell'Oriente. Questo nel 1928. Per dieci anni si continuò a vivacchiare.

Poi di colpo si verificò uno sviluppo prodigioso. Nel '37 potemmo acquistare 50.000 metri quadrati nell'isola di Bombay, unita alla terraferma mediante due ponti. Quando nel '40 fummo sfrattati dalla scuola portoghese, ci insediammo in una piccola villa dell'isola.

Fu allora che ci venne in aiuto San Giuseppe. Mettemmo la prima pietra di un grandioso edificio il giorno della sua festa, il 19 marzo. Il preventivo dei lavori toccava una somma favolosa: 20 milioni di quel tempo. Un ricchissimo signore *parsi*, imparentato con l'industriale Tata, ci fece un grosso prestito senza interessi, da rimborsare a tempo indeterminato. A metà aprile il cantiere era in piena attività; il 31 ottobre il fabbricato giungeva al termine. L'inaugurazione avvenne nella festa di Don Bosco del '42. Il palazzo a tre piani ospitava già 300 alunni interni e 700 esterni.

Presto i Salesiani divennero popolari a Bombay. Il nostro metodo educativo fu molto apprezzato. E pensare che tra i nostri allievi i cattolici sono appena il 30%! I ragazzi, educati alla maniera salesiana, si distinsero subito. Furono loro i nostri migliori propagandisti. In certi anni, agli esami pubblici, i nostri allievi furono promossi 100 su 100. Non parlo poi del ricco bottino di



BOMBAY - La chiesa e l'istituto visti dall'interno.

premi in campo sportivo, grazie anche ai nostri vasti cortili da giuoco: primi nel calcio e primi nell'hockey. Molte scuole anche oggi a Bombay non hanno cortile. I nostri birichini invece hanno un vastissimo spazio in cui, come voleva Don Bosco, possono dar fondo alla loro esuberanza. I genitori notavano che i loro figliuoli, a contatto dei salesiani, cambiavano e diventavano più buoni. Ammiravano l'ordine e la disciplina delle nostre scuole.

C'è da ringraziare la Vergine Santa quando si pensa al sovraffollamento di Bombay. Aspettate solo la sera per rendervene conto. Non una finestra in tutta la città che non sia illuminata. Non un vano libero, mai. E neppure un marciapiede. Sotto i portici, per esempio, di una banca dormono, stesi a terra, decine di mendicanti e di pezzenti di ogni età. Dormono all'aperto. Nei loro visi di un'infinita tristezza gli occhi sembrano brillare per la febbre.

La popolarità dei Salesiani crebbe. Verso la fine del '50, demmo mano alla costruzione di un secondo fabbricato uguale al primo. Finito nel '52, ci ha dato la possibilità di allargare le scuole, per cui attualmente i nostri allievi sono 3600, in maggioranza pagani. I Salesiani sono circa una ventina e, oltre tutto, devono badare alla cura d'anime nel nostro magnifico santuario mariano.

I giovani cominciano sempre la scuola, pagani o no, con la recita del *Padre Nostro*. Ci sono ragazzi che arrivano ogni mattina da quaranta chilometri di distanza. Abbiamo una banda e una orchestra che ci fa onore. Il nostro teatrino può ospitare un migliaio di persone; ma alle feste si rileva insufficiente. Alla premiazione scolastica affluiscono per lo meno quattromila persone. E allora si trasporta tutto all'aperto.

Mi domandano spesso un giudizio sui ragazzi di Bombay. Ecco: il ragazzo di Bombay è un tipo aperto, sveglio, più intelligente, credo, del suo coetaneo europeo. Ha una memoria formidabile e una spiccata tendenza alle scienze speculative. L'educazione che si impartisce è occidentale. Difatti la gente educata in città parla inglese e

nel nostro istituto la lingua ufficiale è l'inglese. Per cui è proprio vero quello che si dice che «in India gli Inglesi sono partiti, ma l'Inghilterra è rimasta».

Abbiamo anche dei ragazzi *parsi*. I Parsi, seguaci di Zoroastro, formano una piccola comunità di poche centinaia di migliaia di membri. Dei loro riti religiosi hanno conservato soltanto il costume di esporre i cadaveri dei morti in enormi torri, in cui gli

avvoltoi vengono a spolparli, dopo di che le ossa si sgretolano e vanno facilmente in polvere. Sono intelligenti e colti; il loro grande centro è Bombay. Hanno in genere un peso e una influenza enorme sulla finanza, sull'industria e sul commercio indiano.

Fu proprio un signore *parsi* che ci imprestò la prima grossa somma per dare il via alle nostre costruzioni. E gliene siamo riconoscentissimi.

Ma il nostro debito maggiore di riconoscenza è verso la Madonna; è lei che ci inviò, per vie misteriose, le offerte che ci volevano per costruire.

Quando per la prima volta abbiamo messo piede in India, trovammo nell'Assam una piccola statuetta dell'Ausiliatrice. Oggi sulla nostra chiesa a Bombay svetta, come un faro, una grande statua dorata dell'Ausiliatrice.

Bisogna allora che vi parli del nostro bellissimo santuario dell'Ausiliatrice, la più bella chiesa di Bombay. Ma un'altra volta.

Sac. AURELIO MASCHIO
missionario salesiano

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Guarito da trombosi cerebrale

La sera del 2 maggio scorso, mentre si recava al lavoro per il turno di notte, mio marito veniva colpito da trombosi cerebrale sinistra e conseguente emiplegia destra. Trasportato prima a casa e dopo qualche giorno all'Ospedale di Bergamo, rimase per ventun giorno in uno stato di incoscienza: non parlava, non capiva, non riconosceva nessuno dei familiari. I dottori non si facevano illusioni, la situazione era grave ed essi non sapevano che fare. Volevano tentare un'operazione difficile e di esito incerto; ma noi ci opponemmo. Visto che dagli uomini poco o nulla si poteva sperare, con grande fiducia ci rivolgemmo a Maria. Accompagnati dai parenti e da tante pie persone, iniziammo una fervorosa novena a Maria Ausiliatrice. Sembrava che nemmeno la Madonna ci volesse ascoltare, perché la situazione non mutava. Ma l'ultimo giorno della novena, vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, all'improvviso, mio marito, tra la meraviglia dei dottori e degli infermieri, riprese a parlare e a capire. Dopo un po' di tempo si rimise in forze e ricominciò a camminare e a stare bene. Oggi quei terribili giorni, passati in tanta angoscia, non sono che un lontano ricordo. Già abbiamo inviato una cospicua offerta per le Opere salesiane ed ora vogliamo pubblicamente ringraziare Maria Ausiliatrice.

Capriate d'Adda (Bergamo)

LOCATELLI CRISTINA e famiglia

Don Bosco la salva agli estremi

Ringrazio di cuore S. Giovanni Bosco, che ha strappato dalla morte la mia cara mamma. Operata d'urgenza, una sopraggiunta complicazione la portò sull'orlo della tomba. Aveva già ricevuto l'Estrema Unzione e pareva imminente il decesso, quando Don Bosco, da noi invocato con estrema fiducia, intervenne prodigiosamente, salvando mia madre, sua Cooperatrice, anche perché avesse la gioia di vedermi salire l'altare e celebrare la prima Messa.

Nepomuceno (M. G.) Brasile

DON GIUSEPPE TEIXEIRA NAZARETH

L'intervento di M. A. in un grave problema

Un mio dipendente aveva sottratto una forte somma di danaro coinvolgendo varie persone innocenti in gravi responsabilità amministrative. La situazione era veramente disperata, anche perché c'era in taluno uno spirito di vendetta. Invocai l'aiuto di Maria SS. Ausiliatrice che,



24
MAGGIO

Maria Ausiliatrice

il giorno in cui
si danno convegno a
Valdocco
i Cooperatori salesiani
e i Divoi della
"Madonna
di Don Bosco"

Veglia Santa nella notte della vigilia.
Sante Messe dalle ore 0,30 alle 12.

ore 10

Solenne Pontificale celebrato da Sua Em.
Rev.ma il signor Card. Maurilio Fossati,
Arcivescovo di Torino.

ore 15 e 16,30

Solenni funzioni - Predica - Benedizione.

ore 18,30

Vesperi Pontificali - Benedizione.

ore 20,30

Funzione di chiusura
Illuminazione e concerto.

La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla RAI

accogliendo maternamente le preghiere, risolveva in modo miracoloso il gravissimo problema, rimettendo la pace in tante famiglie.

Udine

C. F.

Prega con una fede più forte del dolore

L'anno scorso ai primi di dicembre, mio marito fu ricoverato d'urgenza nell'Ospedale di Savona, per un ematoma cerebrale. Il professore dichiarò il caso disperato. Allora mi rivolsi con grande fiducia a S. Giovanni Bosco, mettendo la sua reliquia sotto il guanciale e pregando con una fede più forte del dolore di quei momenti tristissimi. Dopo quindici giorni, contro ogni previsione il caro malato riprese conoscenza e cominciò a migliorare decisamente. Tornammo a casa contenti a ricomporre con i tre figli la nostra famiglia.

Ora assolvo il voto formulato allora, inviando l'offerta promessa e ripromettendoci di venire a ringraziare di persona Don Bosco nella sua Basilica a Torino.

Varazze (Savona)

ANTONIETTA GIUSTO in DAGNINO

Trattore e carro ribaltano, ma lui resta incolume

Il giorno 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, insieme con mio fratello Andrea e mio figlio Giacomo, ci portammo nel bosco con il trattore e il carro per caricare dei pali da trasportare nella vigna. Il primo carico fu fatto senza nessun incidente; ma mentre ritornavamo nel bosco per il secondo carico, attraversando un campo in lieve pendenza e con terreno gelato, il trattore guidato da mio figlio incominciò a scivolare e insieme col carro ribaltò due volte. In quell'istante ebbi l'impressione di vedere mio figlio stritolato tra carro e trattore; invocai S. Giovanni Bosco, e con grande mio stupore e commozione, lo vidi alzarsi in piedi facendosi un devoto segno di croce, senza aver riportato la minima scalfittura. S. Giovanni Bosco e la Madonna Ausiliatrice hanno compiuto il miracolo.

Celleri di Carpaneto (Piacenza)

ANTONIO VENEZIANI

Guarito da meningite cerebro-spinale

Il nostro amatissimo papà giaceva ormai in fin di vita, colpito da meningite cerebro-spinale. Ci rivolgemmo allora con illimitata fiducia all'Ausiliatrice ed Ella, maternamente buona, ci esaudì. Dopo cinque lunghi e penosissimi giorni, papà si riprese e cominciò a migliorare; in seguito sopraggiunse una dolorosa flebite, ma anche questa volta la Madonna intervenne e lo guarì. Riconoscentissimi, desideriamo sia resa nota la grazia, che riteniamo miracolosa; e mentre ringraziamo di cuore, esortiamo ad aver sempre fiducia nella buona Mamma del Cielo.

Boion (Venezia)

Famiglia BOLDRIN FLORINDO

La sua guarigione ha del miracoloso

Nei giorni scorsi di questo mese di dicembre, mia madre si ammalò di broncopolmonite con sofferenza miocardica ed altre complicazioni. Già i medici disperavano di poterla salvare; pensai allora di pregare la Madonna Immacolata nel giorno a Lei dedicato, Don Bosco Santo e Domenico Savio affinché mi ottenessero da Dio la guarigione della mia buona mamma, e fui esaudito. Poiché la sua guarigione ha certamente del miracoloso, intendo con la presente rendere pubblica la grazia.

Marina di Gioiosa Jonica (Reggio C.)

Dott. VIRGILIO HYERACI

Maria Ausiliatrice salva da morte certa una kivarretta

Abbiamo toccato con mano la potenza e la bontà di Maria Ausiliatrice, sempre pronta ad aiutare le sue Missionarie.

Le kivarrette stavano lavorando nei campi, quando vennero chiamate per spingere sulla strada l'autocarro della Missione, che per un guasto al motore aveva deviato.

Corsero subito e spingendo con forza, chi da un lato, chi dall'altro, riuscirono a metterlo in marcia, senza accorgersi che la compagna Ernestina Tzapacu di quattordici anni era scivolata a terra, rimanendo sotto la doppia ruota del pesante autocarro.

Altri cuori riconoscenti

Maria Teresa Carpinato (Torino) ringrazia S. G. B. per averle ottenuto da M. A. la guarigione da malattia.

Aida Paz (Cuiabá - Brasile) ringrazia M. A. per aver recuperato la vista.

Sebastiano Maggiora (Varese) ricoverato all'ospedale per una seria operazione, invocò M. A. e S. G. B. e la guarigione fu perfetta.

Gianfranco Zilioli (Alzano L. - Bergamo) rende grazie a M. A. e a S. D. S. che lo aiutarono a sostenere felicemente gli esami ed è grato ai suoi

Superiori che gl'insegnarono queste belle divozioni.

Maria V. Ravotto (Monticello d'Alba) avendo il figlio disoccupato, invocò con piena fiducia M. A. e in breve tempo il figlio trovò una buona sistemazione.

Emanuela Bertero (Torino) invia offerta a M. A. che l'ha aiutata in una penosa circostanza.

Paolo Rapetti (Castelletta Uzzone-Cuneo) rende pubblica la grazia ricevuta dal figlio Franco, che ottenne da S. G. B. un'occupazione tanto desiderata.

Anna Maria Ghiano Zorzoli (Asti) in occasione di un intervento chirurgico subito dalla mamma in età avanzata, invocò con accorata fiducia M. A. e fu pienamente esaudita.

Lucia Fantino (Busca-Cuneo) manifesta la sua grande riconoscenza a S. G. B. per grazia ricevuta.

E. Merenda (Messina) affidò a M. A. e a S. G. B. i figli rimasti orfani del padre in tenera età, e toccò con mano la loro evidente protezione su di essi.

Antonietta Vasti (Dervio-Como) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per il felice risolvimento della malattia.

Alle nostre grida d'invocazione *Maria Ausiliatrice!* l'autista indietreggiò immediatamente; in tal modo la ruota passò una seconda volta sul corpo della povera kivaletta, ma fu salva la testa.

Infatti la ruota aveva lasciato le sue tracce su tutto il dorso fin quasi al collo, senza toccare, per vero miracolo, la testa.

Raccolta quasi esanime, non si poté darle altro soccorso al momento, che bagnarla con l'acqua del fiume vicino, portandola poi subito alla Missione dove si cercò di curarla coi mezzi di cui si disponeva.

Si continuò a pregare con fiducia Maria Ausiliatrice e dopo sei giorni di acuti dolori, la nostra kivaletta cominciò a star meglio, e in seguito a riprendersi completamente, come se non le fosse successo nulla.

Sevilla Don Bosco (Equatore)

Suor FILOMENA PARONZINI, F. M. A.

L'emorragia cessa solo al contatto della reliquia

Non sarei tranquillo di coscienza se non rendessi pubblica la mia riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco per varie grazie, ottenute pregandoli con la grande confidenza che mi hanno insegnato gli educatori salesiani, di cui ebbi la grazia di essere allievo. Una prima grazia ottenni personalmente durante l'ultima guerra. La seconda è più recente. Mio figlio Giuseppe, colpito dalla febbre asiatica, ebbe un'emorragia nasale ribelle agli emostatici, che gli durò sette ore con grave pericolo di vita. Solo quando misi sotto il guanciale una reliquia di Don Bosco e invitai tutti i familiari a pregare con fede, l'emorragia cessò. Poi io stesso fui colpito da asiatica. Costretto da necessità familiari (ho 6 figli di cui la più vecchia ha 14 anni), la trascurai continuando a lavorare e buscandomi una pericolosa broncopolmonite, che mi trovò estremamente debole, essendo io anche invalido di guerra. Ma la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco mi risanarono. Sono il vostro riconoscente e affezionato ex allievo

Zero Branco (Treviso)

PIETRO ARTURO CASARIN

Venerina Rizzo (Pedara-Catania) ringrazia M. A., S. G. B. e S. D. Savio per averla aiutata in una caduta che poteva essere mortale, e per altre grazie concesse alla sua famiglia.

Pina Piacentino (Torino) pregò con fede M. A. e S. G. B. e da loro ottenne ciò che tanto desiderava.

Evelina Atza De Muro (Cortoghiana-Cagliari) rende grazie a S. G. B. perchè ogni volta che le sue creature si sono ammalate, invocandolo sono guarite quasi miracolosamente.

Elvira Rigamonti Rota (Carenno-Bergamo) rende nota la sua guarigione e aggiunge: «Sono 20 anni che sono

abbonata al *Bollettino*: quante volte ricorsi alla Madre Celeste raccomandandomi anche a S. G. B. e sempre fui esaudita!».

Giuseppe e Rosa De Vecchi (Ghemme-Novara) furono tutti e due guariti da M. A. e da S. G. B., l'uno da infarto cardiaco, l'altra da rottura della gamba alla caviglia.

Antonietta Rubbo (Lusiana di Vicenza) ottenne la guarigione del figlio Ferdinando da febbri continue che l'avevano ridotto in gravi condizioni.

Maria Dutto (Torino) non riuscendo a risolvere una questione che l'affliggeva da tempo, si rivolse fiduciosa

a S. G. B. e fu esaudita; ottenne pure la salute di una sorella.

Rosina Rossi (Chiozza-Lucca) ringrazia S. G. B. al quale si sente legata da viva riconoscenza per una catena di grazie.

Lucrezia Prezioso (Brindisi) affidò a M. A. e a S. G. B. l'esito degli esami del fratellino promettendo un'offerta frutto di sacrifici personali, e fu pienamente esaudita.

Suor Maria Cordiè F. M. A. (Vallecrosia-Imperia) in una caduta che poteva esserle fatale anche per l'età avanzata, invocò M. A. e fu maternamente, anzi miracolosamente, soccorsa.

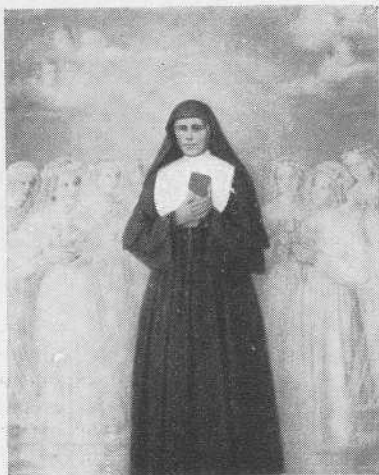
Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Allione M. Luisa - Amisano Cotti Costanza - Anfossi Teresa - Audisio Irma - Fam. Barolo - Bellavia Rosa - Belloni Enrico - Berta Rosa - Bertola Caterina - Biscaglia Teresa - Boasso Giovanna - Boccuzzi Anna - Bologna Maria - Bruna Angela - Canna Mareu Maria Pia - Cannizzo Salvatore - Cappelletto Angela - Carozzo Giovanna - Casali Mercedes - Castinno Rina - Cavaletto Vittoria - Cavallone Gallo Maria - Celli Giuliana - Chiarenza Angelo - Chiusano Maddalena - Clara Bernardino - Coda Silvio - Colombo prof. M. T. - Direttrice Ist. S. Sofia - Farinetti Nello - Galanti Matilde - Genero Francesco - Gianolio Ernesta - Giolito Lia - Gonella Maria - Grandinetti Tina - Griffa Fiorito - Iacazzo Marina - Inglese Felicità - Lucchini suor Carla - Mellano Giovanni - Milanese Pierina - Mulas Mossa Francesca - Nasi Ester - Odenino Margherita - Olivero Bertina - Palermo Salvatore - Palfini Jennie - Pasi Domenico - Petiti Gianni - Piras Giovanna - Riccardi Sebastiano - Rinaldi Savio - Salerno Linda - Salmaggi Cesare - Fam. Sancini - Sospigno Domenica - Taina Olga - Timens Anna - Tocco di Montemileto contessa Flora - Truppo Umbriano Angelo - Tummino Alessandro - Vacino dott. Luigi - Vorni Vincenzina - Zanolò Domenico - Zappetti Rita - Zoppi Caterina.



THU DUC (Viet Nam) - Gli orfanelli della "Città di Cristo Re" hanno cominciato a celebrare l'anno centenario di Lourdes con straordinario fervore.



grazie attribuite a SANTA MARIA MAZZARELLO

festà 14 maggio

Guarigione ritenuta miracolosa

La nostra educanda Maria José de Almeida, mentre si trova in ricreazione, viene chiamata d'urgenza da una compagna, che per uno scherzo infantile, la colpisce ad un occhio con una striscia di vetro raccolto per terra.

L'occhio è ferito in pieno e schizza fuori la massa del globulo oculare, provocando le grida desolate della povera educanda che si trova in completa cecità.

Chiamato d'urgenza, il prof. Franco de Sà dichiara il caso disperato. Sono chiamate altre notabilità a consulto, ma non danno speranza alcuna. Tuttavia preghiamo di tentare l'operazione chirurgica e affidiamo il miracolo alla nostra Santa Madre.

La povera paziente è ormai nelle mani dei dottori. Si prega, si spera; ma non ci illudiamo, il caso è gravissimo. Dopo i giorni prescritti per il riposo, vengono tolte le bende. È un'ansia generale. Ed oh, meraviglia! la ragazza vede benissimo, l'occhio è perfetto, il globulo oculare rimarginato completamente. I medici ne sono ammirati e non sanno spiegarsi una guarigione così straordinaria.

Ancor oggi la nostra educanda sta perfettamente bene, come se mai avesse sofferto male all'occhio. Madre Mazzarello ci liberò da un vero dolore e da gravi disgusti.

Manaus (Brasile)

SUOR CARMELITA CORREA, F.M.A.

Protegge un'ex allieva

La nostra figliuola di diciassette anni, ex allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cadde dall'altezza di circa nove metri, da un ponte che serviva ai muratori per la costruzione della casa. Battè contro un palo, poi a terra riportando varie ferite. Il dottore trovò il caso allarmante e consigliò il trasporto all'ospedale di Chieri. Le emorragie interne l'avevano ridotta in fin di vita. La paziente, immobile e senza parola, ci tenne affranti per quasi due giorni. Con le Figlie

di Maria Ausiliatrice, le compagne di Maria Teresa e i bimbi dell'asilo, pregavamo fiduciosi nell'intercessione di Santa Maria Mazzarello. Con sorpresa dei medici curanti e nostro gran sollievo, il miglioramento cominciò presto, continuò e dopo una ventina di giorni la nostra figliuola poté lasciare l'ospedale. Ora sta bene e grata dell'intercessione della Santa, si unisce ai parenti nel rendere testimonianza della grazia ricevuta.

Riva di Chieri (Torino)

Famiglia TOMMASO ALLORA

Guarisce al termine della novena

Nell'Orfanotrofio c'era una bimba di otto anni con una piaga alla guancia. Era stata portata all'ospedale di Medellín in osservazione da vari dottori specialisti, senza nessun miglioramento.

Vedendo la situazione di quella povera orfanella, incominciai a chiedere a Madre Mazzarello che la guarisse, e a questo fine iniziai con la bambina stessa una novena.

Tutti i giorni le lavavo la ferita mettendole un pezzetto di reliquia. Al termine della novena la bimba, grazie alla nostra Santa Madre, guarì completamente.

Santa Rosa de Osos (Colombia)

Una Figlia di Maria Ausiliatrice



Maestro Giuseppe Meloni (Abbiategrosso-Milano) dichiara che nutre una grande devozione a questa Santa, di cui porta sempre al collo una reliquia, e che nel giro di pochi mesi da lei ottenne due grandi grazie.

Carmelo Pizzino (Capo d'Orlando-Messina) raccomandò la sorella sofferente di cuore a S. M. M. e la vide presto guarita.

Luigina Begliutti (Arbus-Cagliari) è piena di riconoscenza per averne ottenuto la felice soluzione di una faccenda molto complicata e difficile.

F. E. (Riva di Chieri) attribuisce a S. M. M. la guarigione da grave malattia, senza l'intervento chirurgico dichiarato necessario.

Marcella Franzino Leone (Torino) ottenne da S. M. M. l'insperata guarigione della mamma e fa voto di aiutare perennemente le missioni salesiane mediante un'offerta mensile.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

Don Rinaldi risolveva una famiglia

Una famiglia a me cara si trovava in misere condizioni di salute e nello stesso tempo in gravissime strettezze finanziarie. Non potendo aiutarla in altro modo che con la preghiera, la raccomandai fervorosamente alla Madonna e ai nostri Santi, massime al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e mentre il Signore donava al mio cuore lacerato dalla pena un grandissimo amore alla sua santa volontà, ecco che, contro ogni umana speranza, una persona amica porgeva alla tanto provata famiglia un indispensabile e importante aiuto e si occupava in modo faticoso e materno di un'ammalata incaricandosi, fra l'altro, di tutte le spese per una degenza di una ventina di giorni in una clinica, contribuendo in tal modo al sollievo morale e fisico di quella tribolata famiglia. Quale tesoro il Signore ci ha dato nella preghiera e nell'intercessione dei suoi Santi!

Jette (Belgio)

Suor B. B. F.M.A.

Avete avuto un vero miracolo

Da molti mesi mia figlia era malata di sclerosi cardio-renale. Il professore di Napoli che la curava diceva che con quella malattia era difficile guarire. Un giorno una mia conoscente mi mandò un *Bollettino Salesiano* dicendomi di leggerlo. Sfogliandolo, m'impressionò la fotografia di un Padre salesiano, Padre Filippo Rinaldi, per la cui intercessione Dio concede molte grazie. Mi fermai a pensare un poco, poi ritagliai subito quella piccola foto e la misi sul comodino con la lampada avanti, pregandolo fervorosamente che mi ottenesse la guarigione della figlia. Così feci a intervalli fino al mattino. Verso le 9 venne il dottore, le misurò la pressione una volta, poi una seconda, poi una terza. Finalmente esclamò: «Avete avuto una grazia, un vero miracolo: vostra figlia è guarita». Desidero rendere pubblica la nostra riconoscenza.

Caserta

ELVIRA CARFORA

Alla terza novena guarigione completa

Ero affetta da gastrite cronica e da vari mesi avevo la pressione alta con i conseguenti disturbi. Poiché i medicinali presi a nulla mi

avevano giovato, volli chiedere la guarigione a Don Rinaldi. Prima della fine della prima novena, i disturbi intestinali erano scomparsi del tutto; alla fine della terza erano spariti anche quelli inerenti alla ipertensione. Da notare che avevo lasciato ogni medicinale. Attribuisco quindi il mio benessere a Don Rinaldi e lo ringrazio di cuore.

Todi (Perugia)

GEMMA BROZZETTI

Doppiamente gratiati

Dopo la morte di una nostra prima creaturina ancora in boccio, sembrava ormai impossibile che la nostra casa potesse allietarsi del sorriso di un bimbo. La nostra pena era indicibile. Si pensò allora di raccomandarci al Servo di Dio Don Rinaldi e non fummo delusi. Un bel bimbo veniva a farci dimenticare un lungo periodo di sofferenze. Ma purtroppo una emorragia interna non conosciuta tempestivamente, ne comprometteva la vita appena sbocciata. Il caso era gravissimo: o sarebbe morto o sarebbe rimasto lesa in qualche parte. Dopo una settimana di terribili ansie, il mio piccolo era salvo; ne rimase sbalordito lo stesso prof. Paolo Scarpinati, che lo aveva in cura. In riconoscenza a Don Rinaldi abbiamo stabilito di porre il nome di Filippo al nostro bimbo.

Castel Gandolfo

ADELE e MIRO BELLARDINELLI

Scompare una nevrite cronica

Soffrivo da vario tempo di nevrite al ginocchio destro ed ero stata dichiarata cronica, anche per la mia età di oltre 70 anni. Fui consigliata da una Figlia di Maria Ausiliatrice di chiedere la guarigione per intercessione di Don Rinaldi. Veramente non cominciai subito a chiedere la grazia, perché mi sembrava troppo, alla mia età, sperare di guarire da un vecchio male cronico; ma poiché la Suora insisteva, cominciai a recitare la preghiera di domanda, e pian piano il dolore è completamente passato. Ho aspettato un anno prima di pubblicare la guarigione per esserne sicura. Ora posso accertare di esser guarita. Con riconoscenza al caro Servo di Dio Don Filippo, invio offerta.

Montecatini Terme

MARIA ANTONIETTA FACCENDA



invocando altri Servi di Dio

Don ANDREA BELTRAMI

Desidero render nota la grazia che ottenni per intercessione del Servo di Dio Don Beltrami. La malattia di mio marito dava serie preoccupazioni anche dopo cure e ripetuti controlli medici. Mia zia, Suor Giuseppina Mainetti, F. M. A., che scrisse la vita del Servo di Dio, mi suggerì di rivolgermi a lui e promettere che saremmo andati a Omegna sulla sua tomba a ringraziarlo. Mio marito è guarito, abbiamo adempiuto la promessa ed ora mandiamo un'umile offerta per la beatificazione.

Brescia

MARIA QUARENGHI

ZEFFIRINO NAMUNCURÀ

Aereo che s'incendia a 2000 metri sul mare

Il 12 febbraio scorso viaggiavo in aereo da Puerto Deseado (Santa Cruz - Argentina) a Comodoro Rivadavia. Nell'entrare nel golfo San Giorgio con un volo serenissimo, si sentì di colpo uno squilibrio e una scossa nell'aereo. Credemmo lo si dovesse al cambio di aria poichè si volava sul mare. Ma la causa era ben più grave: si era incendiato il motore di sinistra, dal quale usciva una tremenda fiamma che giungeva fino all'ala dove si trovava il deposito della nafta. I passeggeri mi chiesero l'assoluzione. Io invocai con piena fiducia il servo di Dio Zeffirino Namuncurà. I piloti fecero il possibile per spegnere il fuoco e atterrare con un solo motore. Nel primo campo che apparve piano, atterrarono senza abbassare le ruote, perchè diversamente si sarebbe capovolto l'aereo e sarebbero scoppiati i depositi di nafta. Dopo alcuni violenti salti, l'aereo s'inchiò e uscimmo tutti senza la minima ferita.

Centinaia di guanachi formavano come un circolo a qualche centinaia di metri e con le teste levate e i loro nitriti stavano inconsciamente ammirando il miracolo che ci aveva ottenuto il Giglio della Patagonia, Zeffirino Namuncurà, sotto lo sguardo materno e amoroso dell'Immacolata Ausiliatrice, alla cui grotta che sorge a 16 km. da Puerto Deseado, avevamo pellegrinato

a piedi il giorno precedente, centenario della prima apparizione a Lourdes.

Quando fummo a terra, rendemmo grazie a Dio, si presero alcune fotografie e poi con due missionari Lazzaristi cominciammo a camminare in cerca di aiuto. Camminammo dalle 11 del mattino fino alle 9 di sera. Girando in mezzo a quell'immensa pianura senza speranza di trovare alcun sentiero, cominciai a ripetere: «Buon Zeffirino, aiutaci a trovare una via d'uscita!». Non erano passati cinque minuti che trovammo un sentiero che ci portò alla tenuta «La Polveriera», i cui proprietari signori Núñez-Yoly ci trattarono con una tenerezza e carità che non potrò mai dimenticare. Così, invece di volare in aria come una polveriera, Zeffirino ci fece giungere sani e salvi a una «Polveriera» di bontà e amabilità cristiana!

Rendo pubblica la mia riconoscenza al caro Zeffirino e invito i suoi devoti a ricorrere a lui con fiducia nelle necessità spirituali e temporali.

✠ CARLO MARIANO PÉREZ

Vescovo di Comodoro Rivadavia

LAURA VICUÑA

Le guarisce la nonna

Conobbi Laura Vicuña attraverso le mie sorelle, convittrici presso le Figlie di Maria Ausiliatrice a Mathi (Torino), da cui ebbi un'immagine dell'angelica Fanciulla, che m'ispirò subito fiducia.

Da allora, abbisognando di aiuto spirituale, cominciai ad interessarla, e non invano.

Ma anche a favore dei miei cari sperimentai la valida intercessione di Laura. Assai penata per la grave malattia della nonna, affetta da ulcera duodenale, ricorsi a Laura, pregandola con tutto il fervore possibile che mi ottenesse la guarigione della cara inferma. Dopo qualche giorno il medico, visitandola, non le riscontrò più alcun male. Ora è completamente ristabilita.

Ringrazio di cuore Laura Vicuña, che mi ha dimostrato così tangibile la sua protezione e invito quanti desiderano grazie a interessare questa cara Fanciulla.

Selva di Volpago (Treviso)

GIUSEPPINA CATTELAN



i nostri morti



Salesiani defunti

Sac. Alessandro Pasero, † ad Alessandria d'Egitto.

Sac. Giuseppe Zepeda, † a Santa Tecla (El Salvador).

Ch. Giorgio Bolla, † a Montebelluna (Padova) a 28 anni.

Coad. Gaetano Rustichelli, † a Sampierdarena a 76 anni.

Coad. Luigi Ferioli, † a Lanzo (Torino) a 70 anni.

Sac. Valentino Nallo, † a Piosasco (Torino) a 85 anni. Svolse il suo primo apostolato nelle fiorenti missioni della Patagonia. Seguì come segretario all'ora Mons. Cagliari prima nelle sue visite apostoliche a varie diocesi d'Italia e poi nel Centro America, dove fu segretario di Nunziatura per 26 anni, meritandosi la stima e il plauso dei Nunzi che si succedettero in quel tempo e dello stesso Santo Padre, che lo nominò consultore della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari. Negli ultimi anni svolse una preziosa attività quale Direttore spirituale delle Figlie di M. A. e accettò le non lievi sofferenze come mezzo di espiazione per la Congregazione e per il trionfo della Chiesa.

Sac. Marco Tognetti, † a Campano (Spagna) a 74 anni. Gli anni passati a Valdocco sotto l'influsso benefico della santità del ven. Don Rua e quelli trascorsi a Parma a fianco di quel grande salesiano che fu Don Carlo Baratta lo prepararono ad un apostolato fecondo di frutti non solo nel campo educativo, ma anche in quello scientifico, suscitando l'ammirazione e il consenso dei dotti e delle autorità della Spagna, dove svolse la sua opera preziosa come direttore di grandi istituti professionali e agricoli. Zelo ardente, lavoro indefesso, entusiastico amore a Don Bosco furono belle caratteristiche di questo degnissimo salesiano.

Sac. Luigi Ricaldone, † a Piosasco (Torino) a 70 anni. Nipote del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, ne condivise l'instancabile operosità e l'ardente zelo per le anime. Nel settore della scuola, come in quello della predicazione e dell'apostolato sociale raccolse abbondanti frutti di bene, lasciando sincero rimpianto nei molti che lo conobbero e apprezzarono.

Sac. Giovanni Villa, † a Varazze a 76 anni. Prodigò le sue energie giovanili tra i figli degli operai italiani a Smirne, diresse le nostre case di Cremona, Betlemme, Beitgemal, passò gli ultimi anni in patria santificando le sofferenze e le infermità, conseguenza dei maltrattamenti subiti dai Turchi ad Angora e da lui descritti nel volumetto *Un anno di esilio in Anatolia*.

Sac. G. B. Rottini, † a Rondonia (Brasile) a 47 anni. Parroco della cattedrale di Rondonia (Brasile), oltre al febbrile lavoro che svolgeva nella vasta parrocchia, teneva lezioni di religione nel liceo e di sociologia nelle magistrati governative. Morì sulla breccia, fiaccato dall'eccezionale lavoro. In lui si è avverato il presagio di Don Bosco: «Quando un salesiano cadrà lavorando per le anime, direte che la Congregazione ha riportato un trionfo».

Cooperatori defunti

S. E. Mons. Stanisław Rospond, *Vescovo Ausiliare di Cracovia*, † a 81 anni.

Nei trentun anni che fu Vescovo Ausiliare di Cracovia diede mirabili esempi di zelo pastorale e di virtù sacerdotali. Amò Don Bosco di un amore di predilezione. Volle passare il suo Giubileo Episcopale nella famiglia salesiana. Ancora poche ore prima del decesso espresse il desiderio di pellegrinare a Torino per pregare nel Santuario di Maria Ausiliatrice e ossequiare i Superiori.

Decurione Luigi Caligiuri, Arciprete di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza), morto a 49 anni.

Realizzatore e fondatore dell'Asilo Infantile per i figli del popolo, che gli costò non lievi sacrifici, volle affidarlo alle Figlie di Maria Ausiliatrice, per dimostrare il suo amore a Don Bosco, di cui era grande ammiratore. Realizzata l'opera, volle che sorgesse anche il gruppo dei Cooperatori salesiani e ne fu Decurione attivo e zelante, impegnandosi a tenere le Conferenze mensili, dalle quali traspariva il suo spirito veramente salesiano.

Don Guglielmo Battaglia, † a San Vito a 34 anni.

Ex allievo di tre nostre case, sentiva e viveva profondamente lo spirito di Don Bosco. La salute non gli permise di essere Salesiano come avrebbe voluto, ma nel suo breve apostolato sacerdotale, portò l'amore alle anime e il metodo di S. Giovanni Bosco, meritandosi l'affetto e la stima di tutti.

Giovanni B. Capuzzo, † a Saonara (Padova) a 76 anni. Visse nella pietà, nel lavoro, nella carità, per la chiesa, per la famiglia, per il prossimo, emulando le virtù degli avi. Amò intensamente Don Bosco e la sua opera.

Ernesto Raimondo, † a Cuccaro Monf. (Alessandria).

Cooperatore generoso, cristiano esemplare, si dedicò tutto al lavoro e alla famiglia, trasfondendo nei figli l'amore e la pratica della vita cristiana.

Pane Olimpia ved. Rossi, † ad Occimiano Monferrato il 20-3-1958 a 80 anni.

Madre esemplare, paga solo della sua famiglia che educò nel santo timor di Dio, nutrì la più profonda devozione a S. Giovanni Bosco. Ripeteva che il Santo le era accanto con la sua protezione nei momenti di particolare bisogno. Il suo conforto più grande era di aver dato il figlio Don Augusto alla Congregazione Salesiana.

Ginetta Tiboni, † a Varallo Pombia il 18-III-1958 a 60 anni. Anima mite e generosa, dedicò tutta la sua vita a far del bene con profondo spirito cristiano e delicata premura. La Fede la sorresse nelle lunghe sofferenze che offrì al Signore senza un lamento, edificando tutto il paese. Coltivava la divozione a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco e beneficiava di cuore le Opere Salesiane.

Prof. Ester Fabbri, † a Rimini.

L'insegnamento fu per lei una missione, la religione fu tutta la sua vita. Ex allieva e Cooperativa, amò Don Bosco e ne seguì con sapienza il metodo educativo.

Antonietta Campana, † a Peveragno (Cuneo) il 19-III-1958. Anima elettissima, offrì più volte le sue non lievi e prolungate sofferenze per il bene delle Opere di Don Bosco, per la salvezza di tutta la gioventù educata nelle case salesiane. Ancora sul letto di morte, promise che avrebbe continuato dal Cielo a pregare per la fecondità dell'apostolato svolto dai Cooperatori di tutto il mondo.

Albina Torra in Benzi † a S. Salvatore Monf. a 60 anni. Sull'annuncio funebre si leggeva «Fervente Cooperativa salesiana», e fu realmente tale dedicandosi totalmente all'educazione cristiana dei figli e alle altre opere di religione e di carità proprie dei Cooperatori.

Lucia Carli † a Comacchio a 77 anni.

Fu la prima Cooperativa dell'Oratorio salesiano di Comacchio, a cui diede, con la sua carità, gran parte del cuore. Devotissima di Don Bosco, conservava un prezioso autografo del ven. Don Rua che invocava le benedizioni del Santo sulla sua lunga e penosa infermità.

Teresa Tognato † a Este a 78 anni.

Anima eletta di madre e di educatrice, donò tutta se stessa alla famiglia e alla scuola. Nel dolore la sorresse un'incrollabile fede. Amò in modo impareggiabile Don Bosco e la sua opera, realizzando sapientemente il programma di Cooperativa salesiana.

Anna Morosoli † a Lugano (Svizzera).

Cooperatrice pia e caritativa, lavorò con zelo nello spirito della Pia Unione e si ricordò delle Missioni Salesiane ancora in morte fondando una Borsa Missionaria.

Ernesta Parodi in Traverso, † a Savona l'8-III-1958.

Sposa e madre esemplare, dedicò le sue migliori attività al bene della famiglia e delle Opere salesiane. La chiesa di Maria Ausiliatrice e l'Oratorio salesiano di Savona la videro sempre pronta a prestare la sua cooperazione. I piccoli oratoriani in particolare ne sperimentarono le tenerezze materne.

Altri Cooperatori defunti

Agnesotti Caterina - Albertinotti Margherita - Andreoli Rosa in Seregni - Armando Pietro - Beltramo Luigi - Biasco Riccardo - Casella Gioconda - Cavaletto Micono Antonia - Chandron Paolo - Chiaramello Maria - Ciceroni Nicola - Contini Albertina - Cortella Ida - Dalla Zanna Maria - De-Stefani Maurizio - Durante Roberto - Favaro Maria - Fenoli Rosina - Ferraroli Marianna - Fronza Maria - Galli Giulio - Giugliardi Giacinto - Guaschi Rino - Guidetti Chiara - Leidi Vergilio - Lorenzi Teresa - Lucchetta Giovanni - Majocchi Pietro - Manduca Maria Santa - Marletti Chiatellini Margherita - Montessori Anna - Morosoli Anna - Nicola Ignazio - Olivero Maria - Pini Suor Nazarena - Pistone Emma - Pizzorni Vincenzo - Poggi D. Umberto - Pupulin Sante - Remartini D. Natale - Roero di Monticello Maria - Rosso Celestina - Rusca Giovanni - Sardi Ricagni Martina - Scannavino Rosa V. Tappeti - Sesia Giovanni - Sterchele Bertolo - Tessari D. Giuseppe - Tomasi Gemma - Vergnano Rosa - Vinciguerra Florio prof. Pia - Zana Giuseppe - Zanetti Fantino - Zontini Pietro - Zorzet Anna - Zuffellato Francesco.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Mazzali Angela e Cantavenna Maria, a cura dell'Apostolato della preghiera, Parrocchia Agnelli (Torino) - 1° versamento L. 14.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, sicura di ottenere le grazie che attendo, a cura di F. V. V. (Campobasso) - Scagliotti Ernesta 4000; Flora Queirolo 500; Quilico Don Sebastiano 600; Maria Ghilardi 1000 - Tot. 18.100.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, proteggete e aiutete la mia famiglia, a cura di Sparta Diego (Como) - 1° vers. 10.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, proteggeteci, a cura della famiglia Zanetti (Vicenza) - 1° vers. 10.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Barbara, intercedete per noi e proteggeteci sempre, a cura di A. D. Tousco (Aosta) - 1° vers. 20.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei miei cari e in ringraziamento della loro protezione, a cura di Garino Luisa - 1° vers. 40.000.
Borsa Masera Giuseppe e Michele, in suffragio, a cura del genero cav. Ferruccio Lantieri - Tot. 30.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e Venerabile Don Michele Rua, a cura dei coniugi Tortello - 1° vers. 25.000.
Borsa Madonna di Rosa (8°), S. Vito al T. (Udine), in suffragio e ricordo di Maria Garlatti ved. Francesconi - F. B. 5000; A. G. 3000 - Tot. 18.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Ricolfi Maria (Torino) - 1° vers. 20.000.
Borsa Maria avvocatessa Ausiliatrice e Mamma Margherita, a cura della famiglia Miglietta - 1° vers. 14.000; Miglietta Salvina 1000 - Tot. 15.000.
Borsa N. S. di Lourdes, a cura di Isabella Martini-Ceccherini (Roma) - 1° vers. 10.000.
Borsa O. e Maria Rollino, confidano nell'intercessione di S. G. Bosco perchè Maria Ausiliatrice conceda le grazie secondo le loro intenzioni (Novara) - 1° vers. 10.000.
Borsa Polla Don Ezio, a cura della mamma Irma Polla (Torino) - 1° vers. 20.000.
Borsa Per una vocazione tardiva, a cura della coop. R. W. R. (Basilica) - Carla Crippa 1000 - Tot. 20.000.
Borsa Peyrani suor Costanza, a cura dei coniugi Caprioglio: Recife (Brasile) - Tot. 40.700.
Borsa Roth Sabina Maria, a cura dei nonni, tramite Luciana Hoderas, Brusa (Svizzera) - Tot. 25.000.
Borsa Rinaldi Don Filippo, prega per noi e cari defunti, a cura di Maria, Angiolina, Emilia (Asti) - Burgay Teresa 500; Burgay Oreste 1000; Banterla Emilia 500 - Tot. 32.000.
Borsa Rossi Toffoloni Linda (11°), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio - Tot. 41.500.
Borsa Refugium peccatorum, a cura di I. M. C. - Tot. 11.000.
Borsa Regina del S. Rosario e Ausiliatrice, a cura di Carmen Pianta (Svizzera) - Tot. 38.850.
Borsa Rua Don Michele Venerabile, a cura di Bertacchi Rina (Lucca) - Tot. 35.000.
Borsa Rocco Don Pietro miss. Salesiano, in suffr. e ricordo, a cura di Radici Maria (Brescia) - Tot. 45.950.
Borsa Regina Pacis, a cura di Ragazzoni Virginia - Tot. 43.100.
Borsa Rovera Alfonso, Sacrestano del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino - 1° vers. N. N. 10.000; Porato Domenico, come da disposizione testamentaria 20.000; Griffo Cerna 1000 - Tot. 31.000.
Borsa S. Maria Mazzarello, aiutatemì, a cura del comm. Raffaele Morganti (Roma) - Tot. 20.000.
Borsa Santi Salesiani, a cura di Cesana Giuseppina (Milano) - 1° vers. 10.000.

Borsa Scarzanella Enrico, maestro salesiano, in suffragio e ricordo, a cura del maestro A. Ferraris - Cantamessa Maria Rosa 10.000 - Tot. 20.000.
Borsa SS. Nome di Gesù, a cura di Chirido Francesco (Enna) - 1° vers. 10.000. (continua)

Borse complete

Borsa De Munari Don Silvio, in suffragio, per la Missione del Siam, a cura di Guglielmi Antonio (Schio) - L. 50.000.
Borsa Pio XII, a cura dell'ing. Antonio Revessi (Roma) - L. 100.000.
Borsa Pio XII, a cura dell'ing. Antonio Revessi (Roma) - L. 100.000.
Borsa S. Paolo e S. Giuseppe, affinché proteggano i nostri figli nell'anima e nel corpo, a cura dei genitori (Valenza) - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, proteggete e difendete la mia famiglia, a cura di Blatto Giuseppe - L. 50.000.
Borsa Coniugi S. R., in suffragio e ricordo, a cura della nipote G. R. (Genova), due borse L. 100.000.
Borsa Scanavino Giovanni Antonio, in suffragio, a cura di Don Divina salesiano (S. Francisco), sei borse L. 300.000.
Borsa Poveri infermi e per la conversione dei peccatori, a cura di G. C. - L. 50.000.
Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di N. N. - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, a cura di Borgogno Luigina - L. 50.000.
Borsa Beltrami Don Andrea, a cura del fratello Grand'Uff. Beltrami Giovanni - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, in suffragio dei genitori di M. T. di Cavour - L. 50.000.
Borsa S. Francesco d'Assisi, a cura di Casalegno Francesco - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don F. Rinaldi, in ringraziamento e implorando continua protezione, a cura di B. G. - Mellè Luisa 15.000 - Tot. 50.000.
Borsa Mazzino Lucia, a cura di L. M. (Savona) - L. 50.000.
Borsa Don Bosco protettore dei giovani - Pedrazzini Lina 700; Augusta Becchi 25.000 - Tot. 58.137.
Borsa Fontana Mendes (1°), a cura di F. L. (Pesaro) - Tot. 51.300.
Borsa Goretti S. Maria (2°) - Brega Luigi 10.000 - Tot. 57.600.
Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don F. Rinaldi, a cura di A. C. - L. 50.000.
Borsa Mamma mia, fiducia mia, a cura di B. C. (Trento) - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Camastri Ennio (Roma) - L. 50.000.
Borsa Mamma Margherita (4°), a cura di una Mamma - Maria De Gasperi 4500; Onorina Cacchione 3000 - Tot. 53.950.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di Gallo Lorenzo (Asti) - Monai Anna 2000 - Tot. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Anime del Purgatorio, a cura del canonico L. Pittari (Messina) - Tot. 55.000.
Borsa Mamma Margherita, nel centenario della sua morte e in suffragio di mamma Orsola, a cura di Salotti Antonia (Terni) - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, implorando protezione, a cura di C. C. D. - L. 50.000.
Borsa Denevi Francesco, in suffragio, a cura di Don G. Divina (S. Francisco - California), sei borse L. 300.000. (continua)

CASTELLANO N. M.	LIRE
IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE. Nuove letture con esempi	150
DE SEGUR GASTONE	
LA VERGINE NEI COMMENTI DEI SANTI PADRI	250
EFREM (S.) SIRO	
INNI ALLA VERGINE	180
Gael René	
IL CUORE DI LOURDES	240
GIANNINI	
DIFENDI TUA MADRE. Pagg. 95	200
GORRINO SAC. ACHILLE	
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA. Grandezze, privilegi, uffici. Note critiche di teologia	180
GRIGNON DE MONFORT (BEATO)	
TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SS. VERGINE	120
LARDONE CAN. DOTT. GIOV.	
MARIA AUSILIATRICE. Discorsi per il mese e la solennità della Madonna di Don Bosco tenuti nella sua Basilica di Torino il 1934	300
LEGGIO P. EFREM	
PIE MEDITAZIONI SULLE LITANIE DELLA MADONNA	150
LOBETTI RODOLFO	
I MISTERI DEL ROSARIO. 150 letture sui Misteri del Santo Rosario	250
PAOLI P. GIOVANNI	
INCONTRI DI MARIA E INCONTRI NOSTRI. Letture e spunti di predicazione per il mese di maggio	600
SABA SAC. AGOSTINO	
MARIA VERGINE IMMACOLATA. Dieci discorsi storici sul dogma di Maria Immacolata . . .	140
VALORI ETRE MARIA	
MARIA E IL SUO CUORE	100
VIVODA ANTONIO	
L'APOSTOLATO MARIANO DELLA SOFFERENZA	700

attualità

ELIO D'AURORA

LOURDES *al microscopio*

CRONACHE MISTICHE, GEOGRAFICHE, GIORNALISTICHE, FOTOGRAFICHE

Pagg. 255, carta patinata, formato grande, edizione di lusso, 100 fotografie in bianco e nero e 18 a colori L. 2000

★

LOURDES LA GUIDA DEL PELLEGRINO

Pagg. 96 con cartina geografica L. 100

Indispensabile per chi si reca a Lourdes. Contiene la vita di Bernadette, cenni storici su tutti i luoghi, le preghiere per le varie funzioni, orari, curiosità e indicazioni turistiche.

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

un libro per l'uomo di cultura

RENATO BOCCASSINO

ETNOLOGIA RELIGIOSA

INTRODUZIONE GENERALE

LE SCUOLE EVOLUZIONISTE E LE SCUOLE STORICHE

Vol. in-8, pag. 353, con 141 illustrazioni e diagrammi dimostrativi L. 2000

★

L'Autore esamina e critica le teorie sull'origine e lo svolgimento della famiglia, della proprietà, dello Stato e tratta con particolare ampiezza le manifestazioni delle religioni primitive. • La questione dei "popoli senza religione", l'animismo, il culto dei defunti, il totemismo, la nozione del Dio unico, la preghiera, il sacrificio, il concetto del peccato e dell'espiazione sono svolti in vari capitoli, fondati sui documenti etnologici recenti e sicuri.

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

S * E * I

TORINO 714, Corso Regina Margherita 176
conto corrente postale num. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (714)**